GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDI' 26 GENNAIO — NUM. 20

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2889** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 agosto 1874, n. 2032;

Visto l'altro Nostro decreto del 5 dicembre 1875, che scioglie la Commissione d'antichità e belle arti di Palermo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Caltanissetta una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia, colle facoltà ed incumbenze stabilite dal decreto 7 agosto 1874.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di quattro commissari, due eletti dal Governo e due dal Consiglio provinciale, oltre il prefetto che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della Prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. **2895** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5° dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione firmata a Madrid il 18 novembre 1875, relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazatura vigenti in Italia ed in Ispagna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

DICHIARAZIONE.

Il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia e quello di Sua Maestà il Re di Spagna, animati dal desiderio di facilitare, quanto è possibile, il commercio e la navigazione fra i loro rispettivi Stati, hanno risoluto di adottare il principio del riconoscimento reciproco dei certificati di stazatura delle navi delle due nazioni, ed a tale scopo hanno autorizzato i sottoscritti a dichiarare quanto segue:

Il metodo inglese (sistema Moorsom) per la stazatura delle navi essendo in vigore in Italia e dovendo entrare in vigore in Ispagna a datare dal 1° gennaio 1876, i sottoscritti dichiarano che, sino all'adozione di un sistema internazionale di stazatura, le navi appartenenti ad uno dei due Stati e stazate secondo il metodo sopra menzionato, saranno provvisoriamente ammesse, a titolo di reciprocità, nei porti dell'altro Stato, a partire dalla suindicata data del 1° gennaio 1876, senza essere assoggettate, pel pagamento dei diritti di navigazione, a nessun'altra operazione di stazatura; il tonnellaggio netto di registro, iscritto sulle carte di bordo, considerandosi come equivalente del tonnellaggio netto di registro delle navi nazionali di ciascuno dei due Stati.

Fatto a Madrid in doppio originale, li 18 di novembre 1875.

L'Inviato Straordinario
e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia

(*L. S.*) C. GREPPI.

El Gobierno de Su Majestad el Rey de Italia y el de Su Majestad el Rey de España, animados del deseo de facilitar toto lo posible el comercio y la navegacion entre sus Estados respectivos, han resuelto adoptar el principio del reconocimiento mutuo de los certificados de arqueo de los buques de las dos naciones y al efecto han autorizado à los infrascritos à declarar lo siguiente:

Rigiendo ya en Italia el método inglés (sistema Moorsom), para el arqueo de buques, y debiendo regir en España desde 1° de enero de 1876, los infrascritos declaran que, hasta la adopcion de un sistema internacional de arqueo, los buques pertenecientes à

uno de los dos Estados y arqueados con arreglo al método mencionado, se admitiràn provisionalmente, mediante reciprocidad, en los puertos del otro Estado desde la citada fecha de 1° de enero de 1876 sin estar sujetos para el pago de los devechos de navegacion à ninguna otra operacion de arqueo; consideràndose el tonelage neto de registro, inscrito en los papeles de à bordo, equivalente al tonelage neto de registro de los buques nacionales de cada Estado.

Fecho en Madrid por duplicado à 18 de noviembre de 1875.

El Ministro Interino
de Estado de S. M. el Rey de España
(L. S.) Fern.do Calderon Collantes.

Il N. **MCLXXXIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il rescritto dato dal Granduca di Toscana il 21 luglio 1851, onde la signora Anna Pellegrini, vedova Carmignani, ottenne la facoltà di poter disporre d'un capitale di scudi quattromila per istituire nella terra di Montecarlo (Lucca) delle semplici scuole allora dette *normali* a benefizio dell'istruzione delle giovani del luogo;

Veduto l'altro rescritto, pure Granducale, dell'8 agosto del detto anno, che approvava di fatto in massima la istituzione di una *Scuola normale* di femmine in Montecarlo;

Veduto l'istrumento del 19 aprile 1852, onde la Pellegrini Carmignani espressamente dichiarò " di fondare una Scuola „ normale per servire all'istruzione ed educazione morale, „ civile e religiosa delle fanciulle abitanti nella terra di „ Montecarlo „;

Considerando come allo stato presente degli atti la fondazione suddetta non possa per alcun verso tenersi nè come Opera pia nè come istituzione privata;

Riconosciuto in fatto che la odierna Deputazione amministrativa di quella Scuola si è dichiarata deliberatamente avversa a qualsiasi riforma da essere introdotta nella istituzione a seconda delle leggi scolastiche vigenti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Scuola femminile fondata da Anna Pellegrini, vedova Carmignani, in Montecarlo è dichiarata istituzione educativa, e verrà quind'innanzi denominata *Fondazione Carmignani Pellegrini per la istruzione femminile a Montecarlo.*

Art. 2. La presente Deputazione amministrativa della detta Scuola è sciolta; e ne sarà nominata subito un'altra, giusta le disposizioni espressamente lasciate intorno al proposito dalla fondatrice stessa.

Art. 3. La Deputazione che verrà novellamente nominata compilerà entro il termine di due mesi, e sottoporrà al Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, un nuovo regolamento in accordo con le leggi scolastiche in vigore, e mediante il consenso del Consiglio comunale di Montecarlo.

Qualunque disposizione contraria al presente decreto è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. Bonghi.

Il N. **MCLXXXV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 9 giugno ed 8 luglio 1873, e 21 giugno e 27 luglio 1874 del Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma;

Visto lo statuto della Società suddetta;

Vista la lettera 3 maggio 1875 del presidente della Società sovradetta;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — Il Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma è riconosciuto come corpo morale, ed è approvato il suo statuto visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. II. — Il Consorzio sovradetto invierà al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio i suoi bilanci annuali e le notizie statistiche che dal Ministero medesimo gli saranno richieste.

Art. III. — Il Consorzio dovrà ottenere l'approvazione governativa per ogni innovazione che volesse recare nel proprio statuto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 3ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme sancite col R. decreto 20 giugno 1871, n. 324 (Serie 2ª). Gli esami relativi si daranno entro il mese di aprile prossimo venturo, in conformità al programma contenuto nel Ministeriale decreto 24 agosto 1871, e nei giorni che verranno indicati nella *Gazzetta Ufficiale.* Siffatti esami saranno tenuti nei capiluoghi di provincia, che verranno parimenti indicati nel preaccennato avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero, per mezzo dei signori prefetti, non più tardi del mese di marzo prossimo venturo, e dovranno essere corredate:

1° Della fede di nascita;

2° Del certificato di cittadinanza italiana;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica dei ricorrenti;

4° Dell'attestato di buona condotta morale e politica;

5° Della licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Tanto la istanza quanto i documenti allegativi dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Programmi degli esami.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali — Geografia d'Italia — Statuto fondamentale del Regno — Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno — Nozioni elementari intorno agli archivi ed al loro ordinamento — Aritmetica — Calligrafia — Lingua francese, traduzione in italiano.

Roma, 14 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 1ª *Divisione*
BANFI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè n. 524856 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 129556 della soppressa Direzione di Torino), per lire 90, al nome di Gatti Giuseppina, nubile, fu Pietro Giuseppe, domiciliata in Torino, minore sotto la legittima amministrazione di sua madre Maria Cavallero, stata prima ceduta per attergato annullato nel quale non si rileva il nome del cessionario, e poi ceduta regolarmente all'avvocato Giovanni Zanazzio di Rocco, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gatti Maria Luigia Giuseppina, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini degli art. 60 e 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 23 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 5 febbraio 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 30, nel comune di Firenze, prov. di Firenze, coll'aggio lordo medio annuale di lire 5164 15.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie 2ª, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 17 gennaio 1876.

Il Direttore Compartimentale
MARINUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un dispaccio da Pietroburgo del 23 gennaio annunzia che, in seguito all'adesione delle sei grandi potenze alla nota del conte Andrassy, la nota stessa sarà rimessa alla Porta coll'appoggio di tutti gli ambasciatori. Il dispaccio aggiunge che l'Austria-Ungheria domanderà una risposta in iscritto, la quale costituirà in certo modo un impegno di cui le potenze potranno giovarsi come di un mezzo d'azione presso gli insorti. Queste notizie sembrano al *Nord* tanto più verosimili che un'adesione officiale e scritta della Turchia alle proposte delle potenze, adesione di cui queste ultime prenderebbero atto solennemente, rivestirebbe il carattere di una convenzione internazionale la quale costituirebbe una seria garanzia per l'attivazione delle riforme turche, senza recare offesa alcuna ai diritti di sovranità del Sultano. È noto, aggiunge il *Nord*, che un'altra garanzia consisterà nella creazione, per ogni distretto, d'una Commissione di notabili, composta di cristiani e musulmani coll'incarico di sindacare l'esecuzione delle riforme.

Scrivono da Berlino all'*Augsburger Allgemeine Zeitung* che le riunite frazioni del partito dei progressisti del Reichstag e della Camera dei deputati hanno deciso con tutti i voti, meno uno, di respingere il progetto relativo all'acquisto delle strade ferrate per conto dell'impero, quando verrà loro proposto.

La ufficiosa *Berliner Post* frattanto annunzia che il ministero prussiano si occuperà fra breve, per la prima volta, della quistione delle ferrovie. Con quest'annunzio la *Post* intende di dare una smentita ad altri giornali i quali avevano affermato che il ministero se ne era già occupato e che non tutti i membri di esso si trovavano d'accordo circa al modo di procedere nella quistione. Anzi qualche giornale aveva perfino sostenuto che il ministro delle finanze, signor Camphausen, aveva dichiarato categoricamente che non intendeva assumere la risponsabilità di un provvedimento di tanta importanza quale è il riscatto delle ferrovie; ma la *Post*, col suo annunzio che il ministero ne tratterà prossimamente per la prima volta, prova l'insussistenza di tutte le notizie messe in giro in proposito.

Il *Journal Officiel* del 22 contiene il testo della convenzione conchiusa tra la Francia ed il Perù e già approvata dall'Assemblea nazionale. Tra i delitti pei quali la estradizione verrà accordata dai governi contraenti vi è quello della evasione degli individui trasportati alla Guiana ed alla Nuova Caledonia. Però nella stessa convenzione è detto che dall'obbligo della estradizione sono eccettuati i delitti e crimini politici.

L'*Indépendance Belge* scrive che le prime sommarissime notizie circa i risultati delle elezioni dei delegati senatoriali in Francia vengono mano mano modificandosi e rettificandosi in modo da lasciar veramente comprendere quale sia la situazione che ne è derivata.

Secondo le ultime informazioni, i repubblicani avrebbero avuto la maggioranza in trentatrè dipartimenti. Venti appartengono agli oppositori: bonapartisti, legittimisti od orleanisti; venti sono incerti; dieci devono ancora compiere le loro operazioni elettorali ritardate a motivo della pessima stagione.

Lo stesso giornale dice che a taluni giornali sembra essere stata data la parola d'ordine di turbare le buone relazioni fra i governi. « Il *Daily News* e più recentemente il *Bien Public*

hanno segnalati degli armamenti in Francia. Altri fogli hanno parlato di armamenti e di concentramenti considerevoli di truppe nel mezzogiorno della Russia. Queste notizie furono già smentite, ma siccome esse continuano a riprodursi, l'agenzia Havas per la Francia e l'agenzia telegrafica russa per la Russia, oppongono alle medesime delle smentite nuove ed evidentemente autorizzate. Sono queste manovre colpevoli, conchiude l'*Indépendance*, ispirate forse meno da secondi fini politici che da speculazioni di borsa „.

L'agenzia Havas riferendosi a questo argomento si esprime così: “ Malgrado le asserzioni contenute nel giornale il *Bien Public*, siamo in grado di mantenere la smentita categorica che abbiamo data alla notizia del *Daily News* e relativa a pretesi armamenti „.

Abbiamo sott'occhi il discorso con cui il re di Svezia apriva il 19 corrente la Dieta del suo regno. Il passo più importante di questo discorso si riferisce ai progetti di riorganizzazione dell'esercito, della marina e dell'amministrazione, sui quali non è stato possibile fino ad ora di conseguire un accordo colla rappresentanza nazionale, e suona come appresso:

“ Il progetto d'una nuova organizzazione dell'armata, presentato da me all'ultima Dieta, non fu approvato. Ma io stimerei di mal corrispondere a' miei obblighi di re se rinunziassi a domandare ciò che ai nostri tempi è indispensabile per una difesa efficace. Ho adunque l'intenzione di presentarvi nuovamente un progetto basato sugli stessi principii e accompagnato da un'esposizione la quale addimostri come gli aggravi, gradualmente imposti ed equamente ripartiti, potranno essere sopportati senza che ne soccombano le nostre forze. Nella speranza che non sia lontano il tempo in cui un tale progetto, appoggiato dall'opinione pubblica, venga adottato, io mi limiterò nella sessione attuale a proporvi i provvedimenti richiesti dall'organizzazione attuale dell'esercito di terra, e che sono nello stesso tempo atti ad agevolare il passaggio ad una nuova organizzazione.

“ Per poter attendere dalla marina, nella proporzione dei nostri mezzi, una cooperazione efficace per la difesa delle nostre coste, vi chiederò lo stanziamento di fondi, secondo un piano che potrà essere eseguito, senza aumento notevole di spese, al di là delle somme stanziate attualmente per quest'arma.

“ Quanto alla grande quistione, tanto discussa, dell'organizzazione dell'amministrazione, io sono d'avviso che il miglior modo di giungere ad una soluzione soddisfacente, sia quello di fare un esame speciale d'ogni ramo dell'amministrazione. Durante il corso della sessione attuale vi presenterò adunque, fra altri, dei progetti che si riferiscono all'amministrazione della giustizia e delle finanze. Dei progetti di organizzazione relativamente ad altri rami della nostra amministrazione sono già elaborati ed i lavori necessarii per l'esame dei particolari proseguono attivamente „.

Il re terminò il discorso annunziando alla Dieta che il suo figlio maggiore, il quale compirà il suo diciottesimo anno nel mese di giugno, sarà prossimamente ammesso a pronunciare il giuramento d'omaggio e di fedeltà.

La *Politische Correspondenz* di Vienna reca da Costantinopoli che il governo ottomano ha ordinato altri duecento cannoni Krupp per la marina imperiale, sborsando anticipatamente 30 mila lire turche e che gli armamenti si proseguono sempre malgrado gl'imbarazzi finanziari.

La nomina di Rauf pascià a governatore generale di Creta, dice il giornale ufficioso di Vienna, l'approvigionamento di quei forti unitamente all'invio di munizioni e la spedizione d'una squadra corazzata nel Mediterraneo, sono misure di prudenza suggerite dalle circostanze, e dimostrano che il governo ottomano non vuole farsi sorprendere come nell'Erzegovina.

Fra l'imperatore di Russia ed il mikado del Giappone fu conchiuso il seguente trattato relativo a reciproche cessioni di territorio:

“ Sua Maestà il mikado cede per sè e suoi successori a Sua Maestà l'imperatore di Russia il possesso e la sovranità di una parte dell'isola Karafuto (Sachalin), e la Russia dal canto suo cede al Giappone tutti i diritti di sovranità sul gruppo delle Kurile (assieme 18 isole) nel Giappone. Si dichiara inoltre che in avvenire l'intero Karafuto è aggregato all'impero russo e che la strada “ La Peyrouse „ avrà a formare il confine tra i due imperi; come pure che l'arcipelago delle Kurile, in avvenire, sarà considerato come una parte dell'impero del Giappone, e che lo stretto fra il promontorio di Ropassuka (nel territorio di Kamschatka) e l'isola delle Kurile, Schiurmuschia, dovrà considerarsi come il confine dei due Stati.

“ Le popolazioni dei territori scambiati conservano la loro nazionalità e resta loro libero in ogni tempo di emigrare. A coloro che rimangono è garantito il diritto di esercitare liberamente le loro antiche professioni, di mantenere i loro possedimenti e di professare la propria religione. Il nuovo sovrano accorderà loro, come ai proprii sudditi, la necessaria tutela, però tutti senza distinzione sono soggetti alla sua giurisdizione „.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* conferma le informazioni del *Français* telegrafate ieri sera riguardo alla chiamata dei soldati della riserva e alla mobilizzazione dell'esercito territoriale.

Madrid, 25. — Le elezioni sono terminate. Sopra 406 deputati vi sono 30 sagastiani, 10 clericali, 1 cantonalista e 1 repubblicano moderato (Castelar). Tutti gli altri sono ministeriali. Canovas de Castillo fu eletto a Madrid con una grande maggioranza.

Vienna, 25. — Alla Camera dei deputati il ministro del commercio presentò parecchi progetti ferroviari, fra i quali quelli per la costruzione delle linee Tarvis-Pontebba e Bolzano-Merano.

Costantinopoli, 25. — Un dispaccio del console ottomano a Ragusa, in data del 21, annunzia che nei giorni 18 e 19 corrente ebbero luogo seri combattimenti fra la guarnigione di Trebigne, uscita per fare una ricognizione, e gli insorti, i quali furono battuti e si ritirarono. Il capo degli insorti Bacevich rimase ucciso.

Il Consiglio dei ministri rinviò il bilancio del 1876 presentato dal ministro delle finanze alla Commissione del bilancio.

Berlino, 25. — L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza solenne il conte di Launay, il quale presentò a S. M. le lettere che lo accreditano come ambasciatore d'Italia.

Il Reichstag, malgrado l'opposizione degli ultramontani, approvò in prima e seconda lettura il bilancio suppletorio concernente l'aumento di spesa per l'ambasciata a Roma. Bennigsen,

presidente del Landtag prussiano, ha fatto risaltare la necessità di mantenere le relazioni amichevoli esistenti tra l'Italia e la Germania, colla creazione di una ambasciata.

Bukarest, 25. — Alla Camera dei deputati il ministro della guerra presentò un progetto di legge col quale domanda un credito di 5,600,000 *lei* (franchi), per l'armamento dell'esercito.

Il ministro delle finanze presentò un progetto tendente a far coniare d'ora in poi la moneta del paese coll'effigie del principe.

Questi due progetti furono accolti favorevolmente.

La Camera approvò l'urgenza pel progetto presentato dal ministro della guerra.

Bajona, 25. — Le truppe spagnuole della Guipuzcoa incominciarono oggi a fare un movimento generale. Le ultime informazioni recano che esse guadagnano terreno nella direzione di Lasarte e di Oyarzun.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene che sono imminenti le nuove nomine nel corpo diplomatico. Brailas Armenis sarebbe designato per Pietroburgo, il professore Rangaby per Berlino, e Teodoro Delijanni per Parigi o per Roma. Il principe Ipsilanti resterà a Vienna.

Bruxelles, 25. — La gendarmeria ha dovuto disperdere un attruppamento di operai scioperanti.

REGIA ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE 1ª DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

Tornata del 2 gennaio 1876, presieduta dal comm. Sella.

Il socio Ponzi lesse la introduzione di una sua memoria avente per titolo: *Contribuzioni alla Paleontologia italiana.*

Il socio Volpicelli comunicò per estratto una sua memoria, col titolo: *Costruzione, proprietà, ed applicazioni di un inducente costante.* L'autore dichiarò che le cause perturbatrici degli effetti *unicamente* dovuti alla elettrostatica influenza, nè dichiarate, nè studiate ancora da veruno, sono *sette*, cioè: 1° la diversa distanza fra l'indotto e l'inducente; 2° la diversa quantità della carica inducente; 3° lo stato igrometrico dell'aria nella quale si sperimenta; 4° la forma dell'indotto; 5° la situazione reciproca fra l'indotto e l'inducente; 6° la elettrica dispersione tanto della inducente, quanto della indotta di seconda specie; 7° il collocare ad una distanza non opportuna dall'inducente l'elettroscopio, che deve servire di analizzatore.

Le riferite sette cause, dichiarate diffusamente dall'autore, alterano più o meno gli effetti *solo* dovuti alla elettrica influenza, che sono gli unici da doversi bene definire. Queste alterazioni conducono sovente in errore chi sperimenta sull'indicato fenomeno elettrostatico, se non ponga egli mente assai bene a siffatte perturbazioni. Però valendosi dell'inducente costante, costruito dal Volpicelli, colla intelligente assistenza dell'ingegnere sig. Francesco Paparozzi, le indicate perturbazioni vengono tolte del tutto. Quindi vengono escluse ancora quelle incertezze, che sugli effetti del fenomeno di cui si parla, furono accusate dal chiarissimo professore G. Cantoni nei *Rendiconti del R. Istituto Lombardo, serie* 2ª, *vol.* 8°, *fascicolo* 14 *del* 1° *luglio* 1875, *p.* 591, *lin.* 29, *e seg.* Vengono altresì eliminate tutte le altre obiezioni, fatte da parecchi fisici contro la teorica di Melloni, dalla quale si ha la vera spiegazione del fenomeno in discorso, e resta convalidato quanto pubblicò l'illustre De la Rive sulle sperienze dal Volpicelli, fatte per dimostrare vera la teorica stessa: *Aussi croyons-nous,* dice questo elettricista ginevrino, *que tout en prenant en sérieuse considération les expériences si remarquables de M.* Volpicelli, *il faudra les varier encore en les étudiant de plus près, en vue de chercher si elles sont réellement inconciliables avec l'ancienne théorie; celle du plan d'épreuve en particulier mériterait un pareil examen. C'est une recherche que nous nous permettons de recommander à l'attention des physiciens et avant tout à celle de M.* Volpicelli *lui-même, qui a ouvert ce nouveau champ d'investigations. Traité d'électricité, Paris* 1868, *t.* 3, *p.* 686, *l.* 13.

La formazione dell'indicato induttore costante consiste in una bottiglia di Leida, fatta con ottimo vetro, armata esternamente come al solito; però internamente l'armatura si riduce ad un'asticella metallica, terminata nei suoi estremi da un globetto. L'asticella sporge alquanto fuori dalla bocca della bottiglia, e questa col suo collo si trova ricoperta di ottima vernice isolante, avente la ertezza poco più di un millimetro. La parte dell'asticella che sta nell'interno di questa bottiglia, non giunge al fondo di essa, ed è tutta circondata dall'aria bene asciutta, e dal vetro, però senza che questo nella interna superficie sia ricoperto, come al solito, con foglia di stagno.

Per caricare siffatto inducente, si toglie per un piccolo spazietto la copertura di coibente, ponendo così a nudo il metallo dell'esterno globetto dell'asticella; per esso, mediante la macchina elettrica, si carica l'istromento, e poi subito si ricuopre colla stessa vernice la particella scoperta. Sono già decorsi tre mesi, da che il descritto inducente conserva la sua carica, e induce perfettamente. Ciò deve continuare sempre, quando sia raggiunto un equilibrio stabile, tra la resistenza del dielettrico al passaggio della elettricità per esso, e la elettrica tensione della carica, ricevuta dal medesimo induttore.

L'elettricista Tiberio Cavallo procurò costruire anch'esso una bottiglia, che conservasse indefinitamente la elettricità che a lei fu comunicata. Il Volpicelli ripetè questa sperienza di Cavallo, e trovò che la bottiglia costruita in quel modo non raggiungeva perfettamente lo scopo.

Il socio Sella presenta l'opera del comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, sulle saline del Regno d'Italia, ed una nota del prof. Bechi, sulla composizione del sale delle diverse saline d'Italia.

La composizione dei sali provenienti dalle saline di parecchie saline del Regno è riassunta nel quadro seguente:

Composizione	Sale provenientė dalle saline di Barletta	Cervia	Comacchio	Corneto Tarquinia	Lungro	Porto-ferraio	San Felice	Saline di Sardegna	Volterra	Salso-maggiore
Cloruro di sodio . . .	89,460	84,770	97,920	97,850	97,690	96,750	96,850	98,123	97,850	84,873
Cloruro di magnesio	1,580	1,620	0,280	0,400	0,050	0,387	0,390	0,174	0,390	0,002
Cloruro di calcio . . .	0,270	0,690	0,260	0,180	0,150	0,404	»	0,631	»	4,184
Solfato di soda. . . .	»	3,950	1,320	1,270	1,400	0,645	1,490	0,872	1,490	0,540
Solfato di calce . . .	»	»	»	»	0,060	»	»	»	»	»
Materie insolubili . .	2,690	0,820	»	»	0,440	»	0,020	»	0,020	»
Acqua	6,000	8,150	0,220	0,300	0,210	1,814	1,250	0,200	0,250	10,401
Totale	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000

Il socio Sella presenta una nota del prof. G. Capellini, sulle *Balene fossili toscane.*

Nelle considerazioni sui *Cetoterii bolognesi,* trattando della distribuzione dei resti di Cetoterio in Europa, ricordando gli avanzi di misticeti fossili raccolti in Toscana e specialmente quelli del R. Museo di storia naturale di Firenze, l'autore accennò che di tali resti, fino allora non studiati da alcuno, sperava di potersi quanto prima occupare.

Gli avanzi della balena di Montopoli avevano soprattutto attirato la sua attenzione; ma quelle ossa essendo tuttavia in parte impegnate nella roccia nella quale giacevano sepolte, ed in parte frammentate in guisa da non poterne apprezzare le caratteristiche, prima di avere riordinati e ricomposti i diversi frammenti non si poteva valutarne tutta l'importanza. Il prof. D'Ancona avendogli spedito a Bologna tutto quanto poteva interessare della balena di Montopoli, l'autore si avvide trattarsi di un misticeto che non si poteva identificare con alcuno di quelli finora conosciuti.

Intanto il prof. D'Ancona essendosi dato ogni premura per ricercare, nei magazzini del Museo geologico e paleontologico di Firenze, altri avanzi riferibili a balene fossili, i materiali da studiare crebbero talmente per quantità ed importanza, che prima di occuparsi della descrizione delle *balene fossili toscane,* l'autore fece una nuova visita ai musei di Bruxelles, Louvain, Leida e Parigi.

Recossi quindi a Firenze, poscia a Montopoli presso S. Romano per studiare il giacimento della balena per la quale aveva riconosciuta la necessità di creare un nuovo genere; ed a Siena per fare nuove ricerche sui resti di balene e balenottere che si conservano nel Museo della R. Accademia dei Fisiocritici. A Siena ebbe la fortuna di poter scavare gran parte di uno scheletro di *Balaenotus,* nuovo genere di misticeti creato da Van Beneden nel 1872 con avanzi fossili provenienti dal *Crag grigio* di Anversa e non ancora illustrati; altre vertebre si acquistarono le quali fanno sperare che nel 1876 mediante nuovo scavo nel Senese possa aversi un'altra balena fossile.

Finalmente il signor Roberto Lawley, possedendo non pochi avanzi di misticeti provenienti dai dintorni di Orciano e Volterra si compiacque permettere che fossero studiati. Fra questi avanzi donati in seguito al R. Museo di storia naturale di Firenze vi sono pure resti di *Balaenotus* e forse qualche osso riferibile al genere *Balaenula.*

Dopo ciò, contrariamente all'opinione invalsa presso i paleontologi che, in fatto di misticeti fossili, la Toscana non potesse gareggiare col Piemonte e l'Emilia, oggi la collezione del R. Museo di storia naturale di Firenze non teme il confronto di alcun'altra, per l'importanza di taluni degli esemplari che vi si riscontrano. Nello studio dei cetacei, specialmente delle specie fossili, in questi ultimi anni si è fatto notevole progresso, e poichè gli Italiani hanno il merito di essere stati i primi ad occuparsene, ed il primo lavoro di cetologia fossile si trova inserito nei Commentarii dell'Accademia delle scienze di Bologna, è opportuno registrare i nuovi generi e le nuove specie di misticeti fossili italiani.

Per verità esaminando ed ammirando le molte migliaia di esemplari della collezione dei cetacei fossili di Anversa, ordinata nel Museo di Bruxelles sotto la direzione del dott. Dupont, la prima idea che si affaccia alla mente è: che non si debba neppur sognare di poter scoprire qualche cosa di nuovo; ciononostante i fatti provano ben altrimenti e se si troverà che vi hanno stretti rapporti fra i vertebrati fossili del *Crag grigio* di Anversa e quelli delle argille plioceniche dei dintorni di Orciano, Siena e Volterra, si riconoscerà altresì che le faune terziarie del Belgio e dell'Italia, benchè centemporanee, non si possono identificare, ma invece sono da considerarsi quasi complemento l'una dell'altra.

Il *Balaenotus,* l'*Idiocetus* e le altre balene che si vanno scoprendo nei nostri terreni terziarii ci metteranno in grado di istituire nuovi confronti e nuovi paralleli; intanto ciò che già si è raccolto basta, a parere dell'autore, per distruggere le ipotesi sull'accantonamento di talune specie, mentre ogni giorno si fa più stretta la parentela fra la fauna cetologica del *Crag* del Belgio e quella del pliocene d'Italia. Dopo ciò, quasi prodromo del lavoro sulle *balene fossili toscane* del quale si occupa l'autore dà brevi cenni intorno ai resti più importanti che ivi saranno descritti e figurati.

Balaena etrusca. Questa specie è fondata sulle caratteristiche di una regione cervicale scavata nel *Poggio di Pasqualone* fra Chiusi e Cetona sulla sinistra del torrente Astroni.

I resti di *B. etrusca* si trovano nelle sabbie gialle argillose compatte col *Felsinotherium Forestii* e *Gervaisi,* col *Rinoceros megarhinus,* ed altri fossili delle sabbie marine di Montpellier ed accennano ad un animale che non doveva avere meno di quattordici metri di lunghezza.

Balaena. L'autore è tuttavia incerto se alla *Balena etrusca* o a specie diversa debbasi riferire la mandibola sinistra che si trova al Regio Museo di storia naturale di Firenze e intorno alla cui provenienza mancano precise indicazioni.

Balaenotus. Il *Balaenotus* costituisce uno degli anelli che servono a congiungere le vere balene alle balenottere e ai cetoterii propriamente detti; si distingue soprattutto per le singolari caratteristiche della regione cervicale, per la forma del canale neurale delle vertebre dorsali, per gli archi vertebrali e le rispettive apofisi. Appartengono a questo genere i resti di una piccola balena scavata a Monte Aperto presso Siena, ed alcune casse timpaniche e porzioni di atlante e di altre ossa provenienti dai dintorni di Orciano e Volterra, le quali ultime furono donate al R. Museo di storia naturale di Firenze.

Idiocetus Guicciardinii. Con questo nome l'autore distingue i resti di una giovane balena che fu scavata nel 1854 a Montopoli in una proprietà del signor conte Guicciardini il quale si compiacque farne dono al Museo di storia naturale di Firenze.

Plesiocetus. Probabilmente sono da riferire a questo genere alcune vertebre provenienti dalle sabbie gialle delle colline pisane e donate dal signor Lawley al Museo di storia naturale di Firenze.

Nel Museo dei Fisiocritici di Siena vi ha una vertebra trovata a Larniano presso il Bozzone; questa vertebra, lunga m. 0 18 e larga altrettanto, spetta ad un plesioceto. Nello stesso Museo vi hanno altri corpi di vertebre riferibili a questo genere, ma dei quali si ignora la esatta provenienza.

Cetotherium. A questo genere e probabilmente *C. Cortesii* sono da riferire parecchi resti di balenottera che si trovano al Museo di storia naturale di Firenze e dei quali finora non si conosce la esatta provenienza, trovandosi nei magazzini del Museo colla sola indicazione *presso Volterra;* la roccia incassante è una calcare che ricorda alcune varietà del calcare di Leitha ed anche certe roccie marnose che si sono trovate in vicinanza di soffioni e sorgenti termali. Alcuni saggi di roccie dei dintorni di Casciana ricordano la matrice delle ossa in discorso, delle quali sarà importantissimo di rintracciare il giacimento.

Nel R. Museo di geologia di Pisa si trova una notevole porzione di cranio di Cetoterio, proveniente da Montaione. Nel R. Museo dei Fisiocritici vi sono frammenti di Cetoterio provenienti dalla galleria di Falconcello.

Nello stesso Museo vi hanno parecchie importanti vertebre caudali le quali ricordano le vertebre di Cetoterio; però non se ne conosce l'esatta provenienza.

Un bellissimo omero di Cetoterio trovasi nella collezione del signor Roberto Lawley raccolto nei dintorni di Orciano.

È sperabile che con nuove ricerche e nuovi studi si giunga ad arricchire ancora notevolmente la cetologia fossile toscana la quale offre già un bel complesso di generi e specie importantissimi.

Il socio SELLA presenta una nota sui *fossili del calcare dolomitico* del Monte Chaberton, studiati dal signor G. Michelotti, di B. Gastaldi.

Lo spaccato geologico attraverso alle Alpi Leponzie pubblicato dal signor ingegnere F. Giordano nel suo eccellente lavoro sulla geologia del gruppo del S. Gottardo, ci porge una esatta idea della regolare distribuzione delle rocce azoiche e fossilifere delle Alpi. Lasciando fuori discussione se i banchi della zona centrale di gneiss e di graniti siano disposti a ventaglio anzichè divergenti dall'alto in basso; lasciando in disparte la questione relativa alla origine emersoria o meno dei graniti, dei porfidi e delle *pietre verdi*, è bello il vedere come si mantenga sui due versanti una certa simmetria nella successione delle rocce azoiche e fossilifere. Soprattutto poi consolante, e fatto per riconciliarci colla geologia in genere e con quella alpina in ispecie, è il vedere come queste rocce si succedano con un certo ordine e senza quella quantità di spostamenti, di piegature e di ripiegature di strati che da taluni si volle introdurre in certe sezioni pubblicate per esplicare la geologia alpina.

Paragonando collo spaccato pubblicato dall'ingegnere Giordano quelli che vanno uniti agli *Studi geologici sulle Alpi occidentali* del prof. B. Gastaldi si scorge facilmente che fra le Leponzie, le Graie e le Cozie v'ha analogia in ordine alla natura ed alla disposizione delle rocce delle quali sono formate.

Il gneiss, che a volta diviene granito porfiroide, è la più antica roccia delle Alpi; esso affiora in grandi masse, in grandi elissoidi, circondato dalla zona delle *pietre verdi* e sopra questa zona posa una serie di banchi di gesso, di carniola, di calcare dolomitico, di quarzite, di arenaria antracitrifera. Di tutta questa serie il Gastaldi fece la sua zona paleozoica partendo dal fatto della diretta ed evidente sovrapposizione di tutta quella serie di rocce alla zona delle *pietre verdi*.

Egli trovasi in disaccordo assoluto coi più competenti geologi alpini di Francia e di Svizzera, i signori Lory e A. Favre i quali classificano il gesso, le carniole, la quarziti fra le rocce dell'epoca giurassica ed i calcari dolomitici fra quelle del Lias.

Il Gastaldi parlando di questo deplorevole disaccordo nella seconda parte dei suoi *Studi geologici sulle Alpi occidentali* dichiarò che in ordine all'età da attribuirsi ai calcari dolomitici egli si sarebbe inclinato davanti al verdetto della paleontologia perchè sperava che ulteriori ricerche farebbero scoprire nel calcare dolomitico del Chaberton — nel quale già erano stati segnalati evidenti tracce di organismo — fossili classificabili.

Egli quindi si aspettava di veder comparire una memoria paleontologica la quale venisse a dimostrare la fallacia delle opinioni da lui emesse sull'età di quei calcari dolomitici. Intanto però egli cercava di procurarsi dati più precisi onde provare che aveva ragione nel ritenerli di epoca paleozoica antica.

Nè i dati che egli cercava gli mancarono giacchè essendosi il signor G. Michelotti — ben noto per i suoi lavori paleontologici — recato al Chaberton nella scorsa estate raccolse parecchi polipaj dei generi Syringopora, Halysites e Favosites, una Litospongia, impronte di Entomostracei e probabilmente una piastrella di *Actino-crinus*. I tre generi di polipaj bastano per sè a fissare la età di quel calcare, e a dimostrare che il prof. Gastaldi non a torto lo aveva posto nel paleozoico inferiore.

Il socio SELLA presenta una nota *Sulla predazzite periclasifera del Monte Somma*, del prof. ALFONSO COSSA.

La roccia studiata dall'autore proviene dalla località Riva di Quaglia; ha un colore bianco grigiastro non uniforme; è in alcuni punti attraversata da venature bianche; qua e là vi si osservano delle lamine bianche che hanno una lucentezza simile a quella del gesso. La struttura della roccia è cristallina con frattura irregolare; essa risulta dall'aggregazione di tre minerali: spato calcare, periclasite ed idrato di magnesio. I primi due si distinguono assai facilmente; riesce assai più difficile il riconoscere colla semplice ispezione oculare l'idrato magnesiaco, il quale pare che esista nella roccia tanto allo stato di lamine aventi aspetto di talco (brucite), come allo stato di polvere bianca amorfa, che compenetra i cristalli di carbonato calcare. Probabilmente all'idrato di magnesio amorfo trovasi mescolata in piccola quantità la magnesite terrosa.

La periclasite non è distribuita uniformemente nella roccia, ed i suoi cristalli sono così intimamente incastrati nel calcare, ed alcuni di essi sono così piccoli che riesce impossibile il determinare con esattezza con mezzi meccanici la quantità di periclasite contenuta in un dato peso di roccia. Per eseguire questa separazione si ricorse all'acido cloridrico molto diluito, il quale alle ordinarie temperature non intacca la periclasite, mentre scompone e discioglie tutti gli altri componenti della roccia; ed in cinque prove diverse si trovò il 19 81 per cento di periclasite, 9 13, 28 93, 37 09 e 40 41.

La roccia è massiccia e coerente; la determinazione del peso specifico eseguita sopra quattro porzioni differenti della roccia alla temperatura di 10° diede i risultati seguenti: 2,857, 2,923, 2,932, 2,903.

La roccia previamente essicata a + 110°, fortemente riscaldata, sviluppò vapori acquei, i quali condensati presentarono una reazione neutra. La roccia riscaldata in contatto dell'aria diventa di color bianco opaco in alcuni punti, mentre in corrispondenza dei cristalli di periclasite diventa di color ruggine. Al cannello, anche in ischeggie molto sottili, non si fonde. Col nitrato di cobalto si tinge in *alcuni luoghi* del colore caratteristico della magnesia. — Porzione della roccia ridotta in polvere anche grossolana, e messa sopra una listerella di carta di curcuma, manifesta una reazione alcalina molto intensa.

La roccia trattata a freddo coll'acido nitrico e coll'acido cloridrico si scioglie in parte facendo una effervescenza molto viva. Gli stessi acidi agendo a caldo sulla roccia finamente polverizzata la sciolgono completamente. Le soluzioni acide evaporate non presentano traccie di silice gelatinosa. L'analisi qualitativa ha dimostrato che la roccia è composta di anidride carbonica, di acqua, di ossidi di calcio e di magnesio e di ossido ferroso. Eseguendo il saggio col biossido di piombo e coll'acido nitrico si ha un indizio appena percettibile della presenza del manganese.

Facendo digerire per dieci minuti la roccia polverizzata con acqua bollente, nel liquido filtrato si trovò 0,69 per mille di ossido di magnesio disciolto. Si trovò una quantità molto più grande di magnesia sostituendo all'acqua distillata una soluzione di cloruro d'ammonio. Tenendo la roccia polverizzata in sospensione nell'acqua satura di gaz anidride carbonica alla temperatura di + 10° ed alla pressione di 746 millimetri, si ebbe una soluzione che lasciò per l'evaporazione un residuo nel quale la magnesia superava di circa il doppio la quantità della calce. La roccia polverizzata rimanendo per alcune ore in contatto dell'acqua carica di gaz carbonico acquista un color ruggine dovuto alla sovrossidazione ed alla precipitazione dell'ossido di ferro. — Facendo subire ai cristalli isolati di periclasite trattamenti identici a quelli ora descritti, si ebbero delle soluzioni che contenevano quantità molto più piccole di magnesia. Questi risultati sono importanti perchè dimostrano che nella roccia la magnesia non è molecolarmente combinata alla calce allo stato di carbonato doppio. Infatti è noto che le dolomiti cedono all'acqua carica di anidride carbonica maggior copia di calce che di magnesia.

Coll'esame microscopico fatto sopra diverse sezioni della roccia si rilevò quanto segue: I cristalli di periclasite si presentano in due modi differenti; i più grandi e sono quelli in numero maggiore, sono generalmente ammucchiati; taluni si compenetrano; osser-

vati in sezioni sottili sono perfettamente trasparenti. Sonovi poi altri cristalli di periclasite molto più piccoli, di colore giallo verdognolo intenso, spalmati di una materia amorfa polverulenta. Tanto questi cristalli come quelli più grandi non esercitano alcuna azione sulla luce polarizzata. — Le lamine di calcite non presentano se non raramente una figura romboedrica regolare; invece i loro contorni sono per lo più sformati. Le strie corrispondenti alla direzione della sfaldatura e alla geminazione, che per solito sono molto appariscenti nelle sezioni delle rocce calcari cristalline, si presentano di rado nei preparati della roccia del Monte Somma da me studiata. La calcite è pure compenetrata in diversi punti di una materia bianca opaca che si ritiene essere idrato di magnesio amorfo. L'idrato di magnesio cristallizzato trovasi associato alla calcite, e si riconosce per il modo col quale le sue lamine esagonali e rettangolari si comportano colla luce polarizzata, giacchè le prime osservate coi nicol incrociati non depolarizzano la luce quando si fa girare la preparazione nel piano orizzontale del porta-oggetti del microscopio. — Le lamine di brucite, come venne già osservato da *Hauenschild* nella predazzite e nella pencatite del Tirolo, si sciolgono completamente nell'acido acetico molto diluito senza dar origine a sviluppo di bollicine di gaz. — Trattando piastrine sottili di predazzite del Tirolo con una soluzione diluita e fredda di nitrato d'argento *Lemberg* ha notato che nei punti corrispondenti alle lamine di brucite la piastrina acquista un coloramento grigio nerastro dovuto alla precipitazione di ossido d'argento; precipitazione che non succede alla temperatura ordinaria colla calcite, colla dolomite e colla magnesite. Ripetendo questo esperimento colla roccia del Monte Somma, si è pure osservato un pronto annerimento, ma siccome in questa roccia l'idrato magnesiaco è molto diffuso ed è intimamente frammischiato alla calcite, così la preparazione acquista una tinta grigiastra *quasi* uniforme con dei punti più intensamente colorati in corrispondenza dei cristalli di periclasite. Con un discreto ingrandimento però si distinguono benissimo alcune lamine di calcite rimaste intatte perchè non imbrattate dall'idrato magnesiaco.

Analisi dei cristalli di periclasite.

Peso specifico $a + 12°$ 3.642

	I	II
Ossido di magnesio	95.39	95.78
Ossido ferroso	4.56	4.13
	99.95	99.91

Analisi della roccia separata dai cristalli di periclasite.

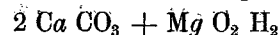
	I	II	III
Anidride carbonica	36.21	39.45	40.28
Ossido di calcio	43.56	45.02	45.73
Ossido di magnesio	12.81	11.28	9.32
Ossido ferroso	0.12	0.32	0.41
Acqua	5.23	4.37	3.97
	97.93	100.44	99.71

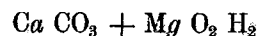
Le divergenze che si notano nella composizione di tre saggi differenti tolti dalla stessa roccia; i risultati dell'osservazione microscopica; il modo di comportarsi col nitrato d'argento, e coll'acqua carica di anidride carbonica, provano evidentemente, che il calcare magnesifero idrato del Monte Somma che forma oggetto di queste ricerche, non può considerarsi come una specie mineralogica ben definita. Essa si avvicina assai per la sua composizione alla *predazzite*. Tipo caratteristico di questa roccia è quella che trovasi a Canzacoli presso Predazzo nel Tirolo, di cui ecco in poche parole la storia.

Nel 1819 il conte *Marzari-Pencati* richiama per il primo l'attenzione dei geologi sopra il fatto che a Predazzo nel Tirolo, il calcare è sottoposto alla sienite. Questa speciale circostanza di giacitura esercitò per molto tempo l'ingegno di valenti geologi e presta ancora argomento alle vivaci discussioni dei partigiani delle teorie nettunistiche e vulcanistiche. Ventiquattro anni dopo la prima osservazione del *Marzari* (1843) *Petzholdt* fa analizzare da *Leonardi* il calcare di Predazzo e interpretandone i risultati ne fa una specie mineralogica nuova col nome di *predazzite* assegnandogli la formola:

$$[2\ Ca\ O_3 + Mg\ CO_3] + H_2\ O.$$

Ma il *Damour* (1847) analizzando nuovamente la predazzite del Tirolo dimostra con molto acume di critica che questa sostanza altro non è che carbonato di calcio ordinario meccanicamente mescolato ad idrato di magnesio. — Ciò non ostante *Roth* (1851) sostiene che nella predazzite l'idrato di magnesio è molecolarmente combinato al carbonato calcico come lo esprime la formola:

$$2\ Ca\ CO_3 + Mg\ O_2\ H_2$$

Che anzi stabilisce un'altra specie mineralogica, la *pencatite*, per il calcare della medesima località nel quale il carbonato calcico e l'idrato di magnesio si trovano contenuti nei rapporti a cui soddisfa la formola:

$$Ca\ CO_3 + Mg\ O_2\ H_2$$

Nel 1869 *Hauenschildt* dietro suggerimento di *Tschermak* sottoponendo all'esame microscopico due campioni di predazzite di Canzacoli, e cinque campioni di pencatite, mette in evidenza che l'idrato di magnesio in questi minerali è separato dal carbonato calcico, e vi si trova con tutti i caratteri della brucite. Finalmente tre anni or sono, queste osservazioni sono confermate, anzi avvalorate dalle ingegnose esperienze di *Lemberg* fatte col nitrato d'argento, alle quali abbiamo già accennato.

Dopo questi ultimi studi non pare che si possano ritenere la predazzite e la pencatite per specie mineralogiche. Il nome di predazzite potrebbe essere conservato per dinotare le rocce composte di carbonato calcare e idrato di magnesio. Pertanto conformemente a questa proposta la roccia del Monte Somma che formò argomento di questo scritto sarebbe una predazzite periclasifera.

Contemporaneamente alle ricerche sulla predazzite del Monte Somma si tentò di ottenere artificialmente l'ossido di magnesio cristallizzato con un metodo differente da quelli seguiti da *Ebelmen, E. Sainte-Claire Deville* e *Daubrée*. Tenendo per quattro ore ad una temperatura molto elevata un crogiuolo di platino contenente un miscuglio di parti eguali di solfato di magnesio cristallizzato e di cloruro di sodio, e lasciando raffreddare lentamente, le pareti del crogiuolo si coprono di lamine cristalline costituite da ossido di magnesio puro o mescolato a tracce di ossido ferrico a seconda della purezza delle materie prime adoperate nei diversi esperimenti. Aggiungendo alla mescolanza dei due sali una piccolissima quantità di solfato ferroso, si ottiene un prodotto leggermente colorato in ruggine ma cristallizzato in lamine più grandi. Uno di questi prodotti, dopo essere stato privato colla lavatura di ogni traccia di sale solubile, presentò la composizione seguente:

Ossido di magnesio	98.12
Ossido ferrico	0.96
	99.08

Esaminate al microscopio le laminette di magnesia appaiono isotrope, e presentano aggruppamenti simili a quelli più volte notati nel cloruro d'ammonio sublimato e nei microliti formati da magnetite. In alcuni casi la magnesia cristallizzata presenta pure come il sale ammonico un aspetto fibroso.

Il socio Cannizzaro relatore della Commissione composta dei soci Cannizzaro, De-Notaris, Blaserna e Todaro, fa la seguente relazione sulla memoria dei fratelli Antonio e Giovanni De Negri, avente per titolo: *Della porpora degli antichi*.

Una discussione che ebbe luogo alla occasione che apertasi in Milano l'urna di Sant'Ambrogio fu esaminata la materia colorante rinvenutavi, suggerì ai due fratelli De Negri assistenti al laboratorio di chimica dell'Università di Genova, gli studii riferiti in questa memoria. Essi da un lato raccolsero dagli scrittori antichi quanto più poterono per chiarire da quali animali era ottenuta la porpora, quali tinte diverse se ne aveano, e quali erano stati i processi per ottenere la porpora, modificarne le tinte col applicarla alla tintura; dall'altro lato studiarono accuratamente i liquidi perporigeni e le porpore ottenute da quei medesimi molluschi adoperati dai porporai dell'antichità, e così poterono confermare, o interpetrare ciò che intorno alla porpora si legge in Aristotile, Plinio, Vitruvio e Plutarco.

Essi riescirono ad estrarre l'*indigotina* dalla porpora ottenuta dal Murex trunculus.

Sì la parte storica e critica come la parte sperimentale di questo lavoro sono condotte con molta diligenza ed esposte con molta chiarezza, forse spesso a scapito della concisione.

Nella dimostrazione poi del fatto dell'esistenza dell'indigotina nella porpora del Murex trunculus, che è certamente la parte più importante di questo lavoro, i fratelli De Negri hanno mostrato molta abilità nel superare le difficoltà pratiche dell'estrazione e depurazione della indigotina in un miscuglio di diverse sostanze. Essi inoltre hanno dato prova di perizia nelle ricerche spettroscopiche delle materie coloranti, essendosi molto serviti dei caratteri spettroscopici per comparare e distinguere l'una dall'altra tali materie.

La Commissione propone che questa memoria sia pubblicata negli atti.

Non crede poi di opporsi che anche sieno pubblicate le note di esperienze varie che accompagnano questa memoria. Alcune di queste esperienze, come quelle sulla materia colorante delle Aplisie e sulla Clorofilla nell'Elysia viridis, sono fatte in occasione del lavoro sulla porpora; altre sono esperienze o osservazioni varie narrate con brevità, alcune delle quali, come quelle sul metodo spettroscopico per discoprire nei miscugli gasosi e nelle acque piccole quantità di un idrocarburo, non mancano di interesse e di utilità.

Il socio Cannizzaro relatore della Commissione composta dei soci Cannizzaro e Blaserna riferisce sulla memoria del professore E. Paternò avente per titolo: *Sopra l'acido usnico e sopra due nuovi principii che l'accompagnano nella Zeora sordida.*

Le ricerche riferite in questa memoria sono di grande importanza:

1° Per la natura dell'argomento scelto a studiare;
2° Per le difficoltà sperimentali superate abilmente;
3° Pei risultati nuovi ottenuti;
4° Per quelli infine che la continuazione del lavoro fa sperare.

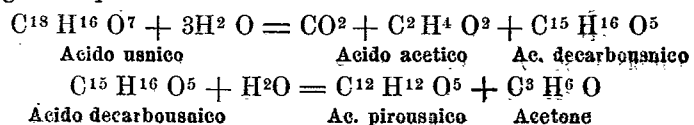
Le sostanze estratte dai Licheni, soprattutto quelle che sono colorate o che danno origine a materie caloranti, come l'oricello, hanno attirato l'attenzione dei chimici sin dall'inizio della chimica organica, e sono state soggetto di lunghi e penosi lavori. Di alcune di queste sostanze, come dell'Eritrina, dell'acido Lecanurico, dell'acido Evernico e dei derivati acido orsellico, orcina ed orceina sono sufficientemente spiegate le trasformazioni e conosciute perciò le formule razionali o come sono oggi dette di struttura; dell'acido usnico però (o usneina) non era stata sinora dimostrata neppure la formula grezza, ed asserzioni contraddittorie sono state pubblicate sui prodotti di trasformazione di esso, non ostante fosse stato oggetto di lunghi studi di chimici esperti come Knop, Rochleder, Heldt, Stenhouse ed Hesse.

Il prof. Paternò ha ripreso da due anni lo studio di questo acido usnico, e con la sua destrezza e perseveranza è giunto a superare molte difficoltà che avevano fermato altri chimici, a scoprire alcune semplici trasformazioni di questa sostanza, a correggere così la formula che le era stata assegnata, ed a raccogliere infine materiali che lo condurranno alla struttura di essa.

Egli ha trovato che l'acido usnico in soluzione nell'alcool vinico metilico ed amilico o in sospensione nell'acqua si scompone col riscaldamento in anidride carbonica, acido acetico ed un nuovo corpo detto da lui provvisoriamente acido *decarbousnico* che ha per formula $C^{15} H^{16} O^5$; l'acido decarbousnico poi colla potassa in condizioni di temperatura ben determinate si scompone in acetone ed in un nuovo acido $C^{12} H^{12} O^5$ detto da lui pirousnico. Lo studio di questi derivati ed analisi accuratissime l'hanno condotto a dare all'acido usnico la formula $C^{18} H^{16} O^7$ in luogo di quella $C^{18} H^{18} O^7$ data da Stenhouse.

Le trasformazioni dell'acido usnico si esprimerebbero colle due seguenti equazioni:

$$\underset{\text{Acido usnico}}{C^{18} H^{16} O^7} + 3H^2 O = CO^2 + \underset{\text{Acido acetico}}{C^2 H^4 O^2} + \underset{\text{Ac. decarbousnico}}{C^{15} H^{16} O^5}$$

$$\underset{\text{Acido decarbousnico}}{C^{15} H^{16} O^5} + H^2O = \underset{\text{Ac. pirousnico}}{C^{12} H^{12} O^5} + \underset{\text{Acetone}}{C^3 H^6 O}$$

Il Paternò accenna anche altre trasformazioni dell'acido il cui studio non è per anco compito.

Egli inoltre fa cenno di due nuove sostanze cristallizzate che oltre l'Usneina, esistono nella Zeora sordida, ne chiama una *Zeorina* e l'altra *Sordidina*. Ne dà le analisi elementari e ne descrive alcuni caratteri riserbandosi a farne lo studio completo.

Il socio Cannizzaro relatore della Commissione composta dei soci Cannizzaro e Moriggia riferisce sopra una memoria del professore F. Selmi, avente per titolo: *Studio chimico tossicologico per la ricerca della Atropina, quando si applica il processo generale per la ricerca degli alcoloidi venefici.*

Il signor Selmi prof. di chimica tossicologica nell'Università di Bologna da più tempo si occupa del difficile argomento della ricerca degli alcoloidi nei casi di avvelenamento.

In questa memorietta espone concisamente il metodo generale che egli siegue nell'estrazione degli alcoloidi dai cadaveri e si ferma a studiare specialmente il comportamento della atropina. Dai suoi studi egli conchiude che l'atropina si scompone facilmente in presenza dei liquidi acidi ed alcalini, e però è difficile trovarla intatta nei cadaveri, e verificarne i caratteri, salvo il caso che i pezzi del cadavere fresco (visceri, ecc.) sieno stati subito messi nell'alcool. Nonostante ciò, si può riconoscere l'atropina più o meno scomposta dall'odore caratteristico de' fiori di bianco spino, dal sapore amaro degli estratti eterei, e dall'azione venefica con dilatazione della pupilla prodotta dai suddetti estratti. Trattandosi di argomento tanto importante e studiato attentamente da più chimici, e di esperimenti fatti da un professore assai competente nella chimica tossicologica, noi non esitiamo a proporvi che la memoria presentata dal prof. Selmi sia pubblicata.

In seguito a studj condotti negli ultimi tempi intorno l'ipotesi di nervi che avrebbero per ufficio d'infrenare la contrattilità o la tonicità muscolare, il socio prof. S. Cadet prese a farvi alcune considerazioni, aggiungendovi il ricordo di alcune sperienze cimentate nel laboratorio fisiologico della nostra Reale Università.

Avvisa in primo luogo che nel cuore occorrano nervi ai quali sia commesso di fornirgli un grado d'impressionabilità organica e insieme di provvedere alla sua nutrizione. E tali avvisa debbano essere i suoi nervi vegetativi.

E che i nervi animali possano andar distinti, in quelli che adoperano nella funzione aspirante e in quelli che adoperano nella premente di cotal pompa animale.

Il cuore destro è a preferenza aspirante, per raccogliere con vivacità tutto il sangue venoso da tutto il corpo, e il sinistro è a preferenza premente, per cacciare con fermezza tutto il sangue arterioso in tutto il corpo.

Gli parve quindi che la funzione diastolica dei ventricoli cardiaci debba essere più viva nel destro, governata, secondo che pensa, per opera del nervo pneumogastrico, e nel sinistro più ferma, per opera del nervo accessorio.

Che i nervi *depressori* del LUDWIG e di E. CYON che sono centripeti e che gli *acceleratori* di E. e di M. CYON che sono centrifughi debbano attendere a coordinare la tensione di tutti i vasi con la tensione del cuore.

Venendo agli apparecchi *erettili* propriamenti detti, questi nella nostra specie sono solo i propagativi esterni dacchè, esattamente parlando, l'interno femminile non vi appartiene. E qui notava che, volendo giovarsi della saggia avvertenza newtoniana, di non cercare cause ipotetiche ad ispiegare fenomeni naturali quando le note bastino a farlo, non vede necessario attribuire gli induramenti davvero erettivi o chiamati tali, a paralisi di fibre muscolari arteriose anzichè a contrazione viva di fibre muscolari di qualche plesso venoso o a pressura di vasellini capillari.

Le fibre cellule capsulari e le trabecolari della milza e le longitudinali della membrana esterna della sua vena, a suo avviso, bastano a spiegare l'enfiamento e il disenfiamento di quell'organo senza avere ricorso al concetto della paralisi delle fibre muscolari dell'arteria di esso.

Rispetto alle cause dell'impallidire e dell'arrossare della faccia e degli stadj ordinarj della febbre crede, che il primo fenomenosia effettivo della contrazione delle fibre cellule delle arterie e il secondo per opposito della contrazione delle fibre cellule della membrana media delle vene cutanee, il che nella febbre parrebbe poter concorrere alla segrezione successiva più o meno avvertibile del sudore.

Ebbe notato in più autori come la membrana esterna delle vene, della ghiandola epatica, delle renali e delle spermatiche interne, sia fornita di fibre cellule longitudinali e come ne sia fornita la stessa membrana delle vene che provengono dallo stomaco in cui son segregate la mucina e la pepsina, e dalle intestina in cui sono segregate la mucina e l'enterina.

Dalle quali cose egli si trovò condotto a pensare che, l'assai notabile incremento funzionale delle ghiandole sottomascellari per l'eccitazione della corda del timpano, possa avere luogo da contrazione di fibre muscolari con direzione longitudinale nella membrana esterna della vena d'ognuna di esse ghiandole, come furono già scoperte nelle vene di altre e dell'organo quasi ghiandolare summenzionati, donde accorciate e allargate esse vene, debba crescere d'assai l'affluenza del sangue all'organo segretivo e di conseguenza d'assai l'aumento della segrezione.

Avendo egli comunicato queste idee al suo collega prof. ALIPRANDO MORIGGIA, parve anche a lui di attendere a ricerche istologiche intorno la membrana esterna delle vene ghiandolari e dei gangli vasali dove tali fibre non fossero ancora scoperte. Stantechè, se anche in essa occorressero, vi avrebbe ragione per credere che anche le segrezioni e le modificazioni che nei gangli vasali provano il chilo, le linfa e il sangue, invece di essere da attribuire ad effetto di paralisi arteriose, dovessero essere per opposito da attribuire ad effetto di attività aspiratrice delle fibre muscolari longitudi venose. Oltrechè non vi avrebbe più luogo ad ammettere che i *nervi segretori* così chiamati.

Non lascerà l'autore di comunicare all'Accademia i risultati delle investigazioni fatte intorno a ciò dall'assistente dell'Istituto fisiologico dott. ATTILIO BATTISTINI, benemerito per altri lavori già ebbe condotti.

Da ultimo il collega lodato convenne con esso autore di vedere se, tolto via il tratto di un nervo e poi riposto dove stava, ma in guisa che la sua estremità centrale diventasse periferica e viceversa, potesse conservare tanto di forza vegetativa da cicatrizzare in ambedue i suoi estremi per guisa da tornare in seguito ad eseguire i suoi ufficj trasmissivi. Fatta la pruova in più ranocchie e in un cane con un tratto del nervo sciatico e con uno corrispondente del muscolo semitendinoso non s'ebbe il successo. Ma poichè forse era concorso ad avversarlo la stagione estiva, pensano ripeterla nella presente invernale.

Che se il risultato fallisse eziandio questa volta, gioverebbe sempre ricordare che qualche cimento intorno a ciò fosse stato fatto nel laboratorio fisiologico del nostro Archiginnasio.

Il socio GOVI legge una breve nota per rivendicare all'abate Agostino Ruffo, veronese, l'invenzione dell'*Accendifuoco pneumatico*, attribuita generalmente al fisico francese Giuseppe Mollet. Questi pubblicò la sua scoperta nel 1803, mentre quella del Ruffo era comparsa fin dal 1745 nel *Giornale dei Letterati* che allora stampavasi in Roma. L'invenzione dell'*Accendifuoco pneumatico* non è stata cosa di lieve importanza, avendo essa dato il modo di spiegare l'arroventamento dei *bolidi* che attraversano la nostra atmosfera, e avendo fornito una delle prove più semplici e più evidenti della trasformazione del lavoro meccanico in calore.

Il socio SELLA presenta una memoria avente per titolo: *Studi sui minerali del Lazio* per GIOVANNI STRÜVER.

In questo lavoro, l'autore si propone di studiare le specie minerali, proprie del vulcano spento del Lazio, sotto gli aspetti cristallografico, chimico e geologico. Nella prima parte del lavoro che ha l'onore di presentare all'Accademia, l'autore parla del solfo; della calcopirite, pirrotina, pirite; della magnetite, dello spinello var. pleonasto, del quarzo e opalo, della hauyna e del lapis-lazuli.

Per ciascuna specie descritta, l'autore indica i resultati anteriormente ottenuti, e vi aggiunge i suoi propri studi.

Nella magnetite del Lazio l'autore trovò le forme (111) (100) (110) (211) (311) (310) (531), fra le quali (211) e (310) sono nuove per la specie. Essa è da considerarsi come vera magnetite che qualche volta contiene un po' di acido titanico. Esistono però nel Lazio, oltre alla vera magnetite, granelli di un minerale simile ad essa per aspetto fisico, ma più ricco di acido titanico e più debolmente magnetico, la cui natura rimane ancora dubbia.

Nel pleonasto l'autore trovò le forme (111) (100) (110) (311) (211) (611) (331) (771) (310) (531), delle quali le sei ultime sono nuove per lo spinello.

Nella hauyna del Lazio si osservarono le forme (111) (100) (110) (211) (210), di cui le due ultime sono nuove per il minerale. Si descrivono inoltre i geminati della hauyna ad asse [111], a giustapposizione e a penetrazione. Questi ultimi furono ritenuti dal *vom Rath* come appartenenti alla sodalite, ma l'autore dimostra che non si possono riferire a questa specie.

Alla descrizione di ciascun minerale fa seguito la enumerazione delle speciali giaciture in cui esso si trova nel Lazio.

Il socio CORRENTI, invitato dal presidente, pronuncia con profonda commozione alcune parole per ricordare i meriti scientifici del conte Francesco Miniscalchi Erizzo rapito improvvisamente or son pochi giorni all'amore e alle speranze d'Italia: dice che il Miniscalchi come dotto e operosissimo cultore delle scienze geografiche avrebbe potuto degnamente sedere nella Classe delle scienze fisiche e matematiche dei Lincei, dove deve serbare il suo proprio luogo la geografia, nella quale si coordinano e si fecondano tutti gli studi della natura; accenna poscia le opere di alta filologia, e di storia geografica pubblicate dal Miniscalchi, e specialmente l'*Evangeliarium Hierosolymitanum*, e la splendida monografia sulle *Scoperte Artiche;* ricorda i meriti dell'illustre defunto come patriota, come mecenate degli studiosi, come promotore della Società geografica italiana, come benefattore ed educatore dei due giovinetti Akka comprati dal Miani nel Mombottù, e riferisce che il Miniscalchi aveva omai con sapiente pazienza saputo cavare dalla memoria crepusculare dei due selvaggi bastevoli elementi

per poter abbozzare un vocabolario e una grammatica del loro singolarissimo idioma.

Il socio Michele Amari aggiunge altre importanti notizie sulle preziose raccolte messe insieme e sui molteplici studi storici e filologici avviati dall'illustre patrizio veneto, a cui una sola cosa nocque, la grande varietà della sua erudizione, e l'incontentabile avidità con cui egli pigliava ad approfondire i nuovi e peregrini argomenti che lo venivano tentando. L'Amari esprime la speranza che di sì lunghe e coraggiose fatiche si possano trovare tracce feconde, anzi qualche frutto maturo nei manoscritti lasciati dal defunto, e che devono riguardarsi come una preziosa eredità della scienza.

Sul fine del suo discorso il socio Correnti prega il presidente e la Classe di voler assistere con qualche consiglio la Società geografica, che sta preparando i problemi scientifici che si dovranno raccomandare allo studio della Commissione la quale sta per intraprendere un viaggio d'esplorazione nell'Africa equatoriale. Il socio Pareto, citando l'esempio dell'Istituto di Francia e di Giacomo Arago, esorta la Classe ad assecondare la domanda del socio Correnti; e il presidente, interpretando l'assentimento della Classe, incarica la Commissione a cui già era stata affidata la cura di preparare gli studi pel Congresso internazionale di Parigi, di riunirsi coll'intervento del socio Correnti per formulare i problemi scientifici che si avranno a proporre agli esploratori italiani dell'Africa equatoriale.

P. Volpicelli, *segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Il nuovo palazzo delle Finanze. — Ecco alcune notizie statistiche relative al nuovo palazzo delle Finanze che si sta costruendo al Castro Pretorio e che ci vennero favorite dalla cortesia degli ingegneri soprastanti alla grandiosa costruzione.

Le fronti maggiori del palazzo, prospicienti la via Cernaia e la via Venti Settembre, misurano 300 metri, i due lati minori 118 metri. La media della profondità degli scavi che si sono dovuti eseguire per le fondamenta variarono da 12 a 18 metri, con un movimento di 310 mila metri cubi di terra. Il labirinto dei diversi piani di gallerie e la quantità delle sotto-costruzioni che si rinvennero nell'eseguirli li resero estremamente ardui.

L'altezza totale del palazzo, dai piani terreni alle terrazze che lo coronano, è di 35 metri in sei piani, con quattro ingressi, quattro scaloni principali, ed undici secondari. Il piano coperto della fabbrica occupa 19,500 metri quadrati. Compresi i tre cortili interni e i quattro vani esterni, disegnati dalla sporgenza dei padiglioni angolari in linea colla sporgenza del corpo centrale della fabbrica, la superficie di essa sale a 36 mila metri quadrati. I detti vani saranno rinchiusi da una magnifica cancellata che collegherà una all'altra le loro estremità rientranti.

Dei tre cortili, quello di mezzo, detto del Ministero e nel cui centro potrà sorgere il monumentale Alfiere col motto: *Hic manebimus optime*, è riquadrato da un doppio elegantissimo ordine di loggie. Gli altri due cortili a destra e a sinistra (determinate dalla facciata principale che è sulla via Cernaia) si intitoleranno: il primo della Corte dei conti, il secondo del Debito Pubblico, pel motivo che gli accessi e le sezioni del palazzo che corrispondono alle sue fronti minori sono appunto destinati a questi due uffici. Questi altri cortili spaziosissimi sono rinchiusi da corpi di fabbrica massicci e senza loggiati.

Il corpo centrale del palazzo e la sua ala destra sono già ultimati. L'ala sinistra è cominciata e fra un anno e mezzo si conta che tutta l'opera debba essere compiuta. La parte già ultimata contiene oltre 900 ambienti. Quando la costruzione sia finita, gli ambienti sommeranno a circa 1200, capaci di circa 2500 impiegati, con sale di consiglio e di conferenze, biblioteche, archivi ecc. ecc. La questione relativa al sistema di riscaldamento del palazzo non è ancora risoluta. Invece le reti dei condotti d'acqua marcia e del gas vi sono già sistemati.

Ultimamente il n° degli operai occupati nella costruzione del palazzo dovette necessariamente venire diminuito. La media ordinaria di questo numero fu di 1300 a 1400. I casi di disgrazie dacchè i lavori furono intrapresi sommarono a circa 200. Quelli seguiti da morte furono circa 30.

Come materiali da costruzione furono impiegati 25 milioni di mattoni; 90 mila metri cubi di pozzolana; 12 mila metri cubi di calce; 1200 tonnellate di ferro; le travi adoperate per elevare gli impalcati, messe in fila, misurerebbero da 60 chilometri; i metri cubi di muratura furono 184 mila; la fornitura dei cristalli è preventivata in circa 70 mila franchi; la rete dei parafulmini importa 13,500 lire; i piombi per alzare ed abbassare i telai mobili delle finestre corrispondono a 32 tonnellate.

Tenuto conto del livello del suolo, che è 30 metri più alto di quello della chiesa di San Pietro, le terrazze superiori del nuovo palazzo si ragguagliano al piano del cornicione della maestosa cupola di Michelangelo.

I naufraghi del « Khandeist ». — Un telegramma pubblicato dai giornali inglesi annunzia che il *Khandeist* di Liverpool fece naufragio nell'oceano Pacifico, e che 50 passeggieri e tutto l'equipaggio, dopo essere rimasti più giorni in balìa delle onde, si rifugiarono nell'isola di Pitcairn, ove furono bene accolti dai discendenti degli ammutinati del *Boundy*, che colonizzarono quell'isola.

I naufraghi del *Khandeist* soggiornarono un paio di mesi a Pitcairn, ove li trovò il piroscafo *Ennerdale*, che li ha trasportati a San Francisco ove aspettano una propizia occasione per fare ritorno in Europa.

Lo stretto di Magellano. — Nella *Pall Mall Gazette* leggiamo che l'*Opal*, nave da guerra inglese, recandosi nell'oceano Pacifico, seguì le istruzioni avute, attraversò lo stretto di Magellano seguendo il passaggio nord dello stretto, che era già stato varcato da due piroscafi. L'*Opal* condusse a termine degli studi idrografici che valgono a dissipare i dubbi che si potevano ancora avere sulla configurazione di alcuni punti della costa. Il passaggio nord accorcia d'assai la traversata dello stretto.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 24 gennaio 1876 (ore 6 50).

Barometro salito in media di 3 mm. in tutta l'Italia. Cielo coperto soltanto nelle Marche, nell'ovest di Sicilia, nella Calabria inferiore e a Cagliari. Nord-est fortissimo e mare grosso a Portotorres, venti forti e mare agitato o mosso alla Palmaria, a Livorno, presso Otranto, al Capo Spartivento ed a Cagliari. Mare grosso nell'ovest e nel nord-ovest dell'Inghilterra. Cielo coperto in gran parte delle provincie austriache. Mare molto agitato a Varna. Iersera fortissima perturbazione magnetica a Moncalieri. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

Firenze, 25 gennaio 1876 (ore 16 16).

Mare calmo e venti leggeri lungo quasi tutte le coste peninsulari. Mare agitato, venti forti di levante o scirocco in alcuni paesi della Sicilia e in Sardegna. Greco forte al Capo Spartivento. Cielo generalmente sparso di nubi, coperto soltanto in poche stazioni. Barometro stazionario o leggermente abbassato. Vento impetuoso a Starnoway, forte nel sud dell'Irlanda. Nebbia in gran parte dell'Austria, la scorsa notte scirocco a Cagliari; è probabile che i venti aumentino di forza specialmente in vari punti del basso Mediterraneo.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 gennaio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	777,7	778,4	777,2	777,7
Termomet. esterno (centigrado)	4,7	11,7	14,2	8,8
Umidità relativa...	90	63	56	87
Umidità assoluta...	5,78	6,95	6,75	7,42
Anemoscopio.......	N. 6	N. 6	N. 4	N. 0
Stato del cielo.......	10. bello	10. qualche veletto	10. belliss.	10. nebbia bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 14,2 C. = 11,4 R. | Minimo = 4,4 C. = 3,5 R.
Ieri sera ed oggi perturbazione magnetica generale.

Osservatorio del Collegio Romano — 25 gennaio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	777,6	777,7	776,6	776,3
Termomet. esterno (centigrado)	4,2	9,6	11,3	8,2
Umidità relativa...	92	76	72	86
Umidità assoluta ..	5,68	6,83	7,19	7,00
Anemoscopio.........	N. 4	N. 5	N. 2	N. 1
Stato del cielo.......	9. cirri	0. velato	0. coperto	3. velato-nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 11,3 C. = 9,0 R. | Minimo = 3,8 C. = 3,0 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 26 gennaio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1876	—	—	75 25	75 20	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 10
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2024 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1380 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	473 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	688 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	392 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	359 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	535 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 55	107 45	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 —	26 98	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 72
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 40, 32 1[2 cont.

Francia 108 60 a vista — Londra 27 3[m., 26 96 breve.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'incanti.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto nel dì 10 volgente mese di gennaio per l'appalto

Del servizio di fornitura bisognevole al Sifilicomio di Napoli,

si dovrà nel dì 14 del prossimo entrante mese di febbraio, alle ore 12 meridiane, procedere nell'ufficio di questa prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per lui, ad un secondo pubblico incanto, col metodo della estinzione di candela vergine, sulle stesse basi del primo, secondo le norme dettate dal regolamento approvato con Regio decreto dei 4 settembre 1870, n° 5852, sulla Contabilità generale dello Stato, con avvertenza che si farà luogo al deliberamento con qualunque numero di concorrenti.

Il deliberamento avrà luogo alle seguenti

Condizioni generali:

1° La durata dell'appalto è stabilita per anni 5, decorrenti dal 16 aprile 1876.

2° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri a stampa in data 20 ottobre 1871, dei quali è dato a chiunque prendere conoscenza presso quest'ufficio di prefettura in tutti i giorni ed ore consueti.

3° Il prezzo unico, di cui è cenno nell'articolo 3° del capitolato, è determinato a lira 1 20 per ogni giornata di presenza di ciascuna ricoverata nello Stabilimento celtico.

4° Si dichiara che il numero complessivo approssimativo delle giornate di presenza, che durante il quinquennio dell'appalto danno diritto alla percezione della diaria, è di 850,000.

5° Per le ricoverate a pagamento, la diaria che risulterà dal deliberamento diffinitivo verrà aumentata del 25 per 100. L'appaltatore poi dovrà, per effetto di tale aumento, corrispondere alle ricoverate medesime le quantità di generi determinate dalla tabella A, *Vitto delle ricoverate*, aumentate di un quinto; le paste di cinque passate ed il pane di farina di frumento, purgata della crusca, in ragione del 25 per 100. In caso che alcuna fra le dette ricoverate oltre questo trattamento voglia una terza pietanza, pagherà all'appaltatore un altro 25 per 100 sul prezzo della diaria deliberato.

6° A maggiore spiegazione della tabella A, inserita nell'articolo 45 del citato capitolato, si dichiara che la quantità dei generi dei quali si compongono le minestre è indicata in crudo; che la quantità ivi segnata per le minestre di paste fine deve intendersi in complesso per tutte e due le minestre, mentre per le altre è indicata per una sola, non potendo in questo caso la quantità della pasta, del riso e del pane essere minore di grammi 70, dovendo gli altri 80 grammi comporsi di erbaggi o di legumi freschi.

7° La quantità delle pietanze è indicata in cotto, per ciascuna pietanza.

8° Nella pietanza di grasso la carne potrà distribuirsi anche congiunta all'osso, purchè la quantità di carne, depurata dall'osso o dalle cartilagini, non sia per ciascuna pietanza minore di quella indicata nella predetta tabella.

9° L'appaltatore non potrà pretendere di far distribuire il merluzzo od altro pesce salato come pietanza ordinaria, ma dovrà somministrarlo soltanto quando il medico crederà di ordinarlo.

10° Nelle provviste indicate nell'art. 54 del capitolato si deve intendere compreso il sapone occorrente ai medici per lavarsi le mani dopo le medicature.

11° La spesa per le autopsie cadaveriche riconosciute necessarie sarà a carico dell'appaltatore; come pure quella per l'invio dei neonati all'Ospizio dei Trovatelli; e pei relativi indumenti dei detti neonati.

12° La paglia dei paglericci indicati nella tabella C dovrà essere cambiata due volte l'anno.

13° Tutti gli obblighi stabiliti nel capitolato per le somministrazioni alle Suore di Carità saranno, nella lor mancanza, applicati alle governanti del Sifilicomio.

14° Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Certificato dell'Autorità municipale del luogo di domicilio del concorrente, col quale se ne attesti la idoneità e probità;

b) Quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli, comprovante il deposito per anticipo di spese e tasse di lire 7000, e per cauzione provvisoria di lire 6000 in danaro o in biglietti della Banca Nazionale.

15° Per guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine di giorni quindici dal dì del deliberamento definitivo, depositare presso la Cassa dei Depositi e Prestiti l'annua rendita di lire 3000 in titoli del Debito Pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio di questa prefettura. Mancandovi incorrerà nella perdita del deposito, e l'Amministrazione rimarrà libera di procedere all'esecuzione dell'appalto in quella forma che stimerà più conveniente.

16° Le offerte di ribasso a prodursi sul prezzo della diaria prestabilita, escluse quelle per persona da dichiararsi, non potranno essere minori di un centesimo di lira.

17° Al contratto è riserbata la superiore approvazione.

18° Tutte le spese degl'incanti, del contratto e delle copie di esso, non che le tasse di registro e di concessione governativa, e quant'altro fosse dovuto per legge, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore.

19° In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione di ciascuna giornata di presenza è stabilito in giorni 15, scadenti nel dì 29 dello stesso mese di febbraio, alle ore 12 meridiane precise.

Napoli, 24 gennaio 1876.

Il Segretario Capo dell'Ufficio Contrattuale
FRANCESCO COLLETTA.

414

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

AVVISO D'ASTA

per il giorno 7 febbraio 1876.

Essendo rimasti deserti i due incanti precedentemente tentati, si rende noto che dietro autorizzata riduzione di termini si procederà alle ore 11 antim. del giorno 7 del mese di febbraio prossimo in questo ufficio, dinanzi al signor prefetto presidente della Deputazione provinciale o ad un suo delegato, a un nuovo incanto col metodo delle candele per l'appalto della somministranza e manutenzione delle forniture di casermaggio ai Reali Carabinieri in questa provincia, sulla base di lire italiane ottanta per ciascun carabiniere presente e di lire dodicimila annue per la provvista dell'acqua necessaria alle stazioni, per la durata d'anni nove, che scadranno col 31 dicembre 1884.

Chiunque voglia aspirare a tale impresa resta invitato a presentarsi in questo ufficio nel giorno ed ora suindicati, personalmente o per mezzo di un suo rappresentante per fare le offerte di ribasso, che non potranno essere inferiori a 50 centesimi per ogni cento lire sul prezzo prestabilito.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente sotto l'osservanza del relativo capitolato in data 4 novembre 1875, di cui oltre l'indicata variazione del prezzo di base, fu modificato l'art. 4 nel senso che saranno consegnati al nuovo imprenditore non solo gli oggetti di casermaggio di proprietà della provincia, ma anche gli altri esistenti nelle caserme proprii della cessata impresa. L'importo di tali oggetti sarà ritenuto all'imprenditore in 36 rate trimestrali anzichè in 16, come era prima stabilito. Venne pure ridotta la cauzione da lire 1250 di rendita a lire 700.

Gli aspiranti all'impresa dovranno depositare a mani dell'infrascritto segretario la somma di lire 3000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale per garanzia delle loro offerte, quale deposito sarà restituito ai non deliberatari dopo seguito il deliberamento, e quello del deliberatario continuerà a rimanere fino a stipolare l'atto di sottomissione ed a liquidare le spese.

Il termine utile per il ribasso del vigesimo, od altro maggiore sul prezzo del provvisorio deliberamento è fissato a giorni dieci successivi a quello del primo incanto, e scadrà quindi alle ore 12 meridiane del giorno 17 febbraio prossimo venturo.

All'atto della stipolazione del contratto il deliberatario dovrà far constare d'aver depositato nella Cassa provinciale la fissata malleveria in cartelle del Debito Pubblico.

Il pagamento del prezzo d'impresa sarà fatto mediante acconti mensili e saldi trimestrali giusta apposita liquidazione.

Il deliberatario dovrà eleggere il suo domicilio legale in Sassari.

Detto appalto è pure soggetto alle altre condizioni risultanti dal capitolato relativo, del quale chiunque potrà avere conoscenza in questa segreteria provinciale e negli uffici di prefettura del Regno, nei giorni ed ore che sono aperti.

Le spese tutte d'incanto, contratto, copie, tassa di registro e carta da bollo sono a carico dell'appaltatore.

Dalla segreteria provinciale di Sassari, addì 22 gennaio 1876.

D'ordine della Deputazione
Il Segretario: MARINELLI.

416

COMMISSARIATO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

Tele olone e manichette per lire 67,541,

di cui negli avvisi d'asta del 31 dicembre 1875, è stata deliberata nell'incanto tenutosi simultaneamente il giorno 19 gennaio 1876 presso il Ministero di Marina e presso i Commissariati generali del primo, secondo e terzo dipartimento marittimo col ribasso di lire 3 55 per cento.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso non minore del ventesimo, scade a mezzogiorno del 1° febbraio 1876, regolato all'orologio degli uffici suddetti, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta in uno dei suindicati uffici, accompagnarla colla cauzione prescritta dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 24 gennaio 1876.

419 *Il Sottocommissario ai Contratti*: G. S. CANEPA.

PROVINCIA DI FERRARA - COMUNE DI COPPARO

Manutenzione delle strade sistemate a breccia pel triennio 1876-77-78

AVVISO di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione del ventesimo.

Si previene il pubblico che l'appalto per l'impresa sovra menzionata, periziata annue lire 40,372 63, è stato oggi deliberato col ribasso del 6 per 100, e cioè per la somma di annue lire 37,950 28, e che il termine utile per fare ulteriore ribasso non minore del vigesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 11 del venturo febbraio.

Dalla residenza municipale, Copparo, 21 gennaio 1876.

410 Per la Giunta Municipale — *Il R. Sindaco*: G. SPISANI.

Ad istanza del signor Luigi Gianfelici collettore dell'esattore comunale di Palestrina e Zagarolo si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 15 febbraio 1876, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 22 e 29 febbraio 1876, avranno luogo nella R. pretura di Palestrina le sottodescritte subaste, cioè:

A danno di Pinci Carolina, Rosalia e Nazzauna fu Angelo: 1° di un terreno, in vocabolo Loreto, di tavole 7 e cent. 30, sez. 5ª, numeri 1037 e 1038, e sez. 1ª, n. 1276, confinanti eredi Bandiera, De Paolis Agapito e Piner Giuseppe, valore censuario lire 86 06, prezzo minimo lire 266 40, per il solo diretto dominio Carolina. — 2° Terreno detto Cuori, di tavole 5 e cent. 65, sez. 1ª, n. 1929, e sez. 2ª, n. 159, valore censuario lire 23 55, prezzo minimo lire 72 90, confinanti Germani Agostino, Franciosi Agapito Francesco ed Ospedale in Palestrina, risposta di 1[5 al Capitolo di Massa Antica. — 3° Terreno in San Gordiano, di tavole 9 e cent. 12, sez. 1ª, n. 2102, valore censuario lire 67 21, prezzo minimo lire 415 20, libero, confinanti strada da due lati e Beneficio di S. Gordiano. — 4° Casa di affitto, in via Vecchia, sez. Città, n. 1026, confinanti Calabresi Giosuè, Bernardini Annibale e strada, reddito imponibile lire 198 75, prezzo minimo lire 1937 40. I suddetti fondi sono posti nel territorio di Palestrina.

A danno di Panzironi Raffaele fu Pietro: 1° di una casa in vicolo Brembi, sez. Città, n. 1825[2, reddito imponibile lire 93 75, prezzo minimo lire 913 80, confinanti strada, Della Portella Domenico e Vernini Camillo. — 2° Bottega, in piazza di S. Pietro, sez. Città, n. 1997, reddito imponibile lire 32 25, prezzo minimo lire 314 40, confinanti Panzironi Giovanni e P.te Salvatore e Verginelli Agostino.

A danno di Stoppani Umberto fu Agostino: 1° Fabbricato, vicolo Giuliani, sez. Città, n. 1926, reddito imponibile lire 36, prezzo minimo lire 351, confinanti strada, Salvati Luca e Perri Raffaele. — 2° Fabbricato, vicolo Casolino, sez. Città, n. 1927, reddito imponibile lire 93 75, prezzo minimo lire 913 80, confinanti strada, Salvati Luca e Perri Raffaele. — 3° Fabbricato, vicolo del Fiore, sez. Città, n. 1945, reddito imponibile lire 15, prezzo minimo lire 145 80 confinanti Salvati Giuseppe, Stoppani P.te Francesco e con i suoi beni. — 4° Fabbricato in via del Commissario, sez. Città, numeri 2082 e 2083, reddito imponibile lire 56 25, prezzo minimo lire 548 20, confinanti in due lati Bertini Agostino e Perri P.te Antonio.

A danno di Beccari Domenico fu Giuseppe: 1° Terreno, in vocabolo Serpoleto, di tavole 6 e cent. 61, sez. 1ª, numeri 588, 593, 594[1, 594[2, risposta a 1[5 a Bizzari Mariano. — 2° Terreno, in vocabolo Serpoleto, di tavole 3 e cent 04, enfiteutico ai Conventuali di Zagarolo a scudi 12 al rubbio. — 3° Terreno, in vocabolo Serpoleto, di tavole 3 e cent. 05, risposta di 1[5 a Pizzari P.te Mariano. — 4° Terreno, in vocabolo Serpoleto, di tavole 4 e cent. 51, sez. 2ª, numeri 600, 600[1, 600[2, 601, risposta 1[5 a Quaranta Vincenzo. — 5° Terreno, in vocabolo Serpoleto, di tavole 9 e cent. 50, sez. 2ª, n. 589, enfiteutico ai Conventuali di Zagarolo a scudi 12 al rubbio, confinanti strada, De Santis Geltrude, Quaranta Vincenzo e Panzironi Angelo. I suddetti terreni hanno un valore censuario di lire 197 26 e sono posti in vendita al prezzo minimo di lire 610 50. — 6° Terreno, in vocabolo Parataggio, di tavole 2 e cent. 58, sez. 7ª, n. 1056, valore censuario lire 19 66, prezzo minimo lire 60 60, enfiteutico a Rospigliosi a scudi 8 al rubbio. — 7° Casa d'abitazione, in via Vernini, sez. Città, n. 1638, reddito imponibile lire 75, prezzo minimo lire 730 80, confinanti strada, De Stefanis Maria e Quaranta Pietro. — 8° Casa d'affitto, al vicolo del Trapasso, sez. Città, n. 1657, reddito imponibile lire 45, prezzo minimo lire 438 60, confinanti strada e Beccari Domenico.

A danno di Simonini Elia fu Giovanni Battista: 1° di una casa in via Beni del Re, sez. Città, n. 1807, reddito imponibile lire 7 50, prezzo minimo lire 72 60, confinanti strada e Panzironi Girolamo. — 2° Casa in vicolo di Piombo, sez. Città, n. 1813[2, reddito imponibile lire 37 50, prezzo minimo lire 365 40, confinante strada da 4 lati. — 3° Casa in vicolo Ceco, sez. Città, n. 1827, reddito imponibile lire 18 75, prezzo minimo lire 182 40, confinanti strada e Nati Francesco. — 4° Casa e cantina in vicolo del Limone, sez. Città, n. 1834, reddito imponibile lire 30, prezzo minimo lire 292 20, confinanti strada e Simonini Elia. — 5° Casa, vicolo del Limone, sez. Città, n. 1835, reddito imponibile lire 48 75, prezzo minimo lire 475 20, confinanti strada, Simonini Elia e Carpineta Lorenzo. — 6° Casa in Borgo Martino, sez. Città, n. 1617, reddito imponibile lire 37 50, prezzo minimo lire 365 40, confinanti strada, Panzironi Alessandro e Principe Pallavicini.

A danno di Delle Fratte Francesco e fratelli fu Emidio: 1° di un fabbricato, vicolo Palomba, sez. 1ª, n. 1964, reddito imponibile lire 7 50, prezzo minimo lire 72 60, confinanti strada e Pepe Mariano. — 2° Di una casa di abitazione in via Maestra, sez. 1ª, n. 1969, reddito imponibile lire 56 25, prezzo minimo lire 548 40, confinanti strada e Simonini P.te Salvatore. — 3° Casa di abitazione in Borgo S. Maria, sez. 1ª, n. 2160, reddito imponibile lire 37 50, prezzo minimo lire 365 40, confinanti strada e sagrestia di S. Pietro.

A danno di Pizzari Lorenzo fu Angelo: 1° Casa di affitto in piazza Vernini, sez. Città, n. 1666[2, reddito imponibile lire 37 50, prezzo minimo lire 365 40, confinanti strada e Cappuccini. — 2° Casa d'affitto in via dell'Olio, sez. Città, n. 1738, reddito imponibile lire 75, prezzo minimo lire 730 80, confinanti Curzi Vincenzo, Petrassi Vincenzo e strada. — 3° Terreno detto Cassa ricinta, di tavole 2 e cent. 41, sez. 1ª, n. 366 e 367, valore censuario lire 28 68, prezzo minimo lire 177, confinanti strada e Quaranta Alessandro. — 4° Terreno, via Vecchia Palombara, di tavole 24, sez. 1ª, numeri 2931, 2932, 2933[1, 2933[2, 2934, valore censuario lire 279 48, prezzo minimo lire 1730 40, confinanti Vecchioni Pizzari Rosa, strada e Delle Fratte Vittoria.

A danno di Delle Fratte Domenico fu Francesco: 1° di un terreno, denominato Chiaravalle, di tavole 7 e cent. 97, sez. 1ª, numeri 1316, 1317, 3866, 1314, 1318 e 1319, valore censuario lire 69 50, prezzo minimo lire 430 20, confinanti strada, Perri Luigi e Panzironi Giuseppe. — 2° Di un terreno, denominato Serpoleto, di tavole 8 e cent. 74, sez. 2ª, n. 603 e 604, valore censuario lire 9 41, prezzo minimo lire 58 26, confinanti strada, Cani Antonio e Beccari Domenico.

A danno di Sordi Isaia fu Giovanni Battista: 1° Terreno, denominato Canepine delle Grotte, di tavole 4 e cent. 12, sez. 1ª, n. 1539, valore censuario lire 11 12, prezzo minimo lire 68 84, confinanti strada, Confraternita di S. Emidio e Bertazzi P.te Angelo. — 2° Terreno, denominato Colle del Pero, di tavole 11 e cent. 78, sez. 2ª, numeri 950, 951, 952 e 953, valore censuario lire 55 16, prezzo minimo lire 170 70, enfiteutico al Principe Rospigliosi a scudi 12 il rubbio, confinanti strada e fosso, Quaranta Cristoforo e Sordi Emidio. — 3° Terreno, denominato Val de' Canneti, di cent. 45, sez. 7ª, numeri 1701 e 1725, valore censuario lire 4 81, prezzo minimo lire 13 88, risposta di 1[5 a Stoppani Luigi, confinanti strada, Stoppani Luigi e Sordi Emidio. — 4° Terreno, denominato Colle Collecchie, di cent. 49, sez. 7ª, n. 1755, valore censuario lire 4 66, prezzo minimo lire 28 85, confinanti Bertazzi Pietro, Sordi Emidio e De Santis Antonio. — 5° Casa d'affitto, vicolo dei Scaloni, sez. Città, n. 1727, reddito imponibile lire 45, prezzo minimo lire 438 60, confinanti strada, Simonini Angelo e Perri P.te Paolo. — 6° Casa di affitto, in via del Gabbio, sez. Città, n. 1731, reddito imponibile lire 75, prezzo minimo lire 720 80, confinanti strada e Perri Luigi. — 7° Fabbricato ad uso di fienile, in Borgo S. Martino, sez. Città, n. 1558, reddito imponibile lire 6, prezzo minimo lire 58 20, confinanti strada, Principe Rospigliosi e Quaranta Pietro. — 8° Cantina, vicolo del Terrone, sez. Città, n. 1748, reddito imponibile lire 12 25, prezzo minimo lire 119 40, confinanti strada, Nati Carlo e Salvi Marcello e Salvatore. I suddetti fondi sono posti nel territorio di Zagarolo.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra determinato per ciascuno immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Palestrina, li 15 gennaio 1876.

417 *Per l'Esattore* LUIGI GIANFELICI collettore.

N. 3 d'ord. (3ª *pubblicazione.*)

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 gennaio 1876 alle ore due pomeridiane si procederà in Mantova avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione, sito in via Corso Vecchio, al civico n. 1, all'appalto dei lavori di

Sistemazione dell'ex-chiesa Filippini, e di parte della caserma annessa, nella piazza di Mantova, per la somma di lire 67,000, *da eseguirsi nel termine di mesi sette.*

I fatali per il ribasso non minori del ventesimo scadono al mezzodì del 12 febbraio 1876.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato, e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 7000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; tale deposito dovrà essere fatto non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Esibire un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, addì 11 gennaio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GAGNA.

147

INTENDENZA DI FINANZA IN MILANO

Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite di generi di privative:

1ª Rivendita nº 19 nel circondario esterno di Milano, assegnata per le leve al magazzino di Milano, 1º circondario, e del presunto reddito lordo di L. 149.

2ª Rivendita nº 1 in Brugherio, assegnata per le leve al magazzino di Monza e del presunto annuo reddito lordo di L. 480.

3ª Rivendita nº 1 in Parabiago alla Villastanza, assegnata per le leve al magazzino di Saronno, e del presunto reddito lordo di L. 320.

Le suddette rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Milano, addì 19 gennaio 1876.

381 *Per l'Intendente:* GARIBALDI.

NOTIFICAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto addetto all'uffizio dell'avv. Pier Luigi Capriolo causidico collegiato in Torino, nella qualità di procuratore speciale del sig. Capitano Celestino Parella in forza di mandato 21 ottobre 1873 autentico Mandolesi notaio, notifica che atteso il decesso del causidico Giovanni Battista Parella avvenuto il 12 maggio 1865 in Rivoli, ove copriva la carica di segretario di quella giudicatura, ha presentato ricorso al tribunale civile di Torino per lo svincolo della malleveria prestata nella qualità predetta, e risultante da due distinti certificati di rendita sul Debito Pubblico, consolidato italiano 5 per 0[0], portanti li numeri 6307-401607, 6308-401608, dell'annua rendita uno di lire dieci ed il secondo di lire cinquanta, intestati al suddetto defunto causidico Giovanni Battista Parella.

Diffida chiunque possa avervi interesse di presentare nel termine legale o personalmente, o per mezzo di procuratore le sue opposizioni alla cancelleria del prefato tribunale civile.

Torino, 12 gennaio 1876.

Notaio Vincenzo Sacheri
187 proc. speciale.

DIFFIDA.

Essendosi sciolta la Società Belluni Valera e C., costituita il 7 aprile 1872 e dovendosi ora liquidare anche la Società costituita sotto lo stesso titolo il 30 marzo 1874 per ritiro del signor Valera, si diffidano i creditori delle due Ditte a presentare i loro titoli di credito entro 15 giorni da oggi all'ufficio della seconda, via Principe Amedeo, isolato VIII.

Roma, 25 gennaio 1876. 4'8

R. Tribunale civile di Roma.

(2ª *pubblicazione*)

All'udienza che terrà la 1ª sezione del tribunale civile di Roma il 26 febbraio prossimo si procederà alla vendita del seguente stabile sull'istanza dell'Università Romana, rappresentata dal dott. Agostino Scaparro, contro Pietro Grütter, domiciliato in Roma.

Lo stabile a vendersi è un terreno ed orto in Roma, sulla piazza del Ponte Milvio, ai numeri di mappa 157 e 285, sulla sinistra della via Cassia, contenente tre fabbricati.

Tali fabbricati unitamente al giardino e stazzo formanti un sol corpo hanno a confine il piazzale e le vie Flaminia e Cassia.

Lo stazzo, il giardino ed i fabbricati furono sempre ritenuti per luogo di delizie e trattorie.

Lo stabile venne valutato lire 61,558 50 e si apre l'incanto su lire 23,849 05.

Roma, il 22 gennaio 1876.

397 Dott. Agostino Scaparro proc.

FALLIMENTO

di **Pandolfo Federigo**, *di Roma, commerciante di mercerie.*

Il signor giudice del tribunale di commercio di Roma, delegato agli atti del fallimento di Pandolfo Federigo, in data d'oggi ha convocato i creditori tutti di detto fallimento pel 5 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

A senso pertanto degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio, il sottoscritto vicecancelliere del tribunale di commercio di Roma avverte i signori creditori a volersi presentare nel suindicato giorno ed ora nella camera di consiglio di questo tribunale allo scopo di verificare i loro titoli e di depositare in antecedenza i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo da lire 1 20, al sindaco definitivo signor Alberti avv. Carlo, domiciliato in piazza Randanini, 48, se non preferiscono farne il deposito in questa cancelleria.

Roma, 20 gennaio 1876.

405 Ermanno Pasti vicecanc.

AVVISO.

Il Comitato promotore della Società **Il Tevere**, non credendo sufficiente garanzia di vita prospera il numero delle azioni sottoscritte a tutt'oggi, ha iniziato trattative all'estero allo scopo di completare il capitale sociale.

Qualora queste trattative non ottenessero un pratico effetto, i sottoscrittori delle azioni saranno integralmente rimborsati dei versamenti fatti e sarà tenuto conto a loro vantaggio dell'interesse in ragione del 5 per 0[0] per il tempo che saranno stati in disborso. Le spese tutte verranno così sopportate per intiero dal Comitato.

Firenze, 26 gennaio 1876.

Per il Comitato Promotore
407 G. Casalini.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*).

I sottoscritti, nominati dal Consolato di Francia in Firenze amministratori della successione di Isaac Dukase, negoziante francese, decesso in Firenze il dì 4 del corrente mese, invitano tutti i creditori della detta successione a presentare, nel termine di 30 giorni a partire dal 25 gennaio, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 11 antimeridiane, ai magazzini della *Ville de Lyon* posti in questa città, i loro titoli di credito, che saranno presi in nota rilasciandone ricevuta, all'oggetto di determinare definitivamente il passivo della successione, e quindi eseguire il reparto dell'attivo.

Firenze, li 19 gennaio 1876.

Alberto Schwob.
Adolfo Getti.
322 Giuseppe Peyron.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori

De-Ponti dott. Paolo vicepresidente, Savonarola dott. Raffaele e Greco dottor Pietro giudici,

Sul ricorso 9 corrente, n. 218, reg.º Con.si, del signor ingegnere Leone Ferrario quale amministratore stabile del concorso dei creditori verso il fu Giuseppe Ferrario, con cui venne presentato il conto definitivo di riparto delle attività concorsuali residuate in seguito ai riparti parziali già precedentemente verificati;

Udita la relazione del giudice Savonarola già delegato per tutti gli incombenti di questo concorso;

Visti gli atti relativi e ritenuto circa alla instata notificazione per pubblici proclami, che una siffatta domanda presentasi fondata nel disposto degli articoli 146 Codice procedura civile, e 188 regolamento giudiziario per le ragioni attendibili esposte dal ricorrente;

Viste ed accolte in proposito le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto il disposto dei §§ 149 e 150 del regolamento giudiziario austriaco, nella subietta materia tuttora vigente, mentre dà atto a tutti i creditori sotto elencati e loro successori, della presentazione del suaccennato conto definitivo di riparto delle attività concorsuali come sopra residuate, li avverte che del conto stesso è loro aperta libera ispezione, comprovata la loro veste di interessati, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno non festivo sia presso questa cancelleria, che presso i delegati del Concorso stesso, signori avv. Giosuè dottor Frigerio e Rognoni dottor Ernesto di noto domicilio in questa città; con avvertenza che le eventuali eccezioni contro il riparto stesso dovranno essere prodotte giudizialmente entro il termine di giorni 14, decorribili da quello dell'ultima inserzione del presente decreto nel giornale ufficiale del Regno, trascorso il qual termine nessun creditore potrà più essere ascoltato, ed il riparto si avrà come approvato, per ogni conseguente effetto di legge.

Ordina a cura di questa cancelleria l'inserzione del presente decreto per tre volte in tre successive distinte settimane, tanto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, che nel giornale *La Lombardia* di questa città.

Elenco dei creditori

Verso il Concorso Ferrario fu Giuseppe contemplati nell'ultimo riparto delle attività concorsuali:

Casentini Maria - Cambiagio don Antonio - Casati sorelle donna Ester e donna Giuditta - Vismara Teresa maritata Ferrario - Vismara Giuseppe - Vismara Cristina maritata Galuzzi - Vismara Marianna maritata Calvi - Canavesi Giuseppa e Maria - Maderna dott. Antonio - Legnani Gio. Battista - Civati Isabella - Bignami fratelli, Ditta - Grassi Mauro - Borsa R. Giuseppe - Rapazzini dottor fisico Carlo - Cossa Angelo - Ferrario Agostino - Ferrario Giuseppa maritata Argenti - Rocca fratelli Pietro e Carlo - Magistrelli ingegnere Carlo - Luogo Pio della Stella, ora Consiglio degli Orfanotrofi - Montanara Giurec.º Giuseppe - Gatti Giovanni - Alfieri Benvenuti Giulia - Battaglia Giacinta - Carcano don Giuseppe - D'Adda marchese Gerolamo - Agrati Francesco - Bianchi Maria - Calvi Gerolamo, Gio. Battista, Carolina, Luigia e Maria - Delegati del Concorso di Giuseppe Maria Clerici - Colombo Santini - Dell'Acqua Felice - Ferrario dott. Giuseppe - Francesconi Antonia maritata Riva - Gallardi ragioniere Aurelio - Leonardi Giuseppe - Congregazione di Carità di Pavia - Saligeri Zucchi Giovanni - Galli Cesare e Giuseppe - Branca fratelli Zaverio, Agostino e Giuseppe - Cioja avv. Francesco Maria - Penati Ignazio - Staurenghi sacerdote Stefano, Rossi Maria, Domenico e Paolo e Curand Maria vedova Staurenghi quale tutrice dei di lei figli Stefano e Paolo.

Milano, 21 dicembre 1875.

Firmato Savonarola.
Sottoscritto Viola vicecanc.

Per copia conforme all'originale registrato con marca da lire una annullata.

Milano, 3 gennaio 1876.

149 E. Sartorio vicecanc.

DELIBERAZIONE.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La Corte di appello del distretto di Palermo, sezione 3ª promiscua,

Sulla domanda di adozione della signora Marianna Alba Emanuela Provvidenza Sommariva, domiciliata in Palermo, in persona di Filiti Michele figlio del fu Agostino, nato e domiciliato in Palermo, assunte le dovute informazioni sul conto della signora Sommariva e signor Filiti, con nota del procuratore generale presso questa Corte di appello in data 10 marzo 1873, n. 8596-67,

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero rappresentato dal cav. Giuseppe Malato Fardella sostituto procuratore generale del Re,

Visti gli articoli 216 e seguenti del Codice civile,

Deliberando in camera di consiglio,

Dichiarò farsi luogo all'adozione chiesta dalla signora Marianna Alba Emanuela Provvidenza Sommariva, nata e domiciliata in Palermo, in persona di Filiti Michele, nato e domiciliato in Palermo.

Ordina, che una copia del presente decreto sia affisso nella sala d'ingresso di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Palermo, altra alla porta del Municipio di Palermo, e che sia da ultimo pubblicato nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Palermo, e nel Giornale ufficiale del Regno.

Così deliberato nella camera del consiglio della sezione terza promiscua della Corte d'appello di Palermo addì cinque luglio 1875 dai signori cavaliere Antonio Nunziante presidente, cav. Francesco Saluto, cav. Luigi Mazza, cav. Salvatore Nicoletti, cav. Francesco Paolo Pagano consiglieri.

A. Nunziante presidente.
398 Francesco Natoli vicecanc.

ESTRATTO

del suo originale che si conserva nella cancelleria del tribunale civile di Catania.

(2ª *pubblicazione*)

Il suddetto tribunale ha emesso la seguente deliberazione a favore del sig. Domenico Fischetti del fu Domenico, domiciliato e residente in Catania, sotto il giorno 3 agosto 1875, reg.ª al num. 7825 di quietanza, nella quale esiste il seguente dispositivo: In conformità della superiore requisitoria del Pubblico Ministero, invita il sig. direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, perchè spedisca i mandati di pagamento degli interessi delle cartelle al portatore depositate coi certificati di sopra descritti colle polizze dei numeri 641 e 7492 in favore del petente sig. Domenico Fischetti del fu Domenico, domiciliato in Catania, e di conseguenza contestare a nome dello stesso petizionario sig. Domenico Fischetti del fu Domenico i due mandati portanti i numeri 323 e 3544, come unico erede del di lui genitore. — Così fatto e deliberato nella camera del consiglio del tribunale civile di Catania dai signori Pietro Verber presidente, Domenico Giuffrida giudice e Giuseppe Cardillo giudice, coll'assistenza del vicecancelliere signor Giuseppe Giuffrida, oggi li 3 agosto 1875.

Per estratto conforme rilasciato oggi in Catania, li 8 dicembre 1875,

195 V. Bellini canc.

REPERTORII PRESCRITTI DALLA LEGGE SUL NOTARIATO

del 25 Luglio 1875.

		PREZZO per ogni 100 fogli
REPERTORIO degli atti tra vivi (Articolo 53 della legge 27 giugno 1875, numero 2786 (Serie 2ª)	L.	9 »
REPERTORIO degli atti di ultima volontà (Articolo 53 della legge suddetta)	»	9 »
REGISTRO degli atti a tenersi dai notai (Articolo 110, legge 13 settembre 1874, n. 2076, sul Registro, ed articolo 64 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato 19 dicembre 1875)	»	9 »
INDICI ALFABETICI dei repertorii — di un foglio per lettera	»	1 75
Id. id. — di due fogli per lettera	»	2 50
ELENCO PERMANENTE delle persone interdette, inabilitate o dichiarate fallite (Articolo 44 del regolamento suddetto)	»	9 »

LEGGE SUL NOTARIATO, del 25 luglio 1875.

TARIFFA NOTARILE annessa alla legge sul riordinamento del Notariato.

TABELLA del numero e della residenza dei notari del Regno.

Un volumetto tascabile di pagine 136 — Prezzo lire **1 80**.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge sul riordinamento del Notariato.

Prezzo centesimi **70**.

Si spedisce franco contro vaglia postale diretto alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via dell'Impresa, numero 4.

PREFETTURA DI SALERNO

Avviso d'Asta.

Andato deserto il primo incanto annunziato con avviso del 14 stante, alle ore 11 antimeridiane del dì 27 corrente mese, in questa prefettura, innanzi al signor prefetto o consigliere delegato, con l'intervento di un rappresentante l'Amministrazione comunale di Tramonti, avrà luogo il secondo incanto ad estinzione di candele per l'appalto del 2° tronco della strada obbligatoria dal vallone Jannuzzi al sito Peschiera in Campinola, di chilometri 7 130, per la spesa a base d'asta di lire 104,430 67, oltre lire 9542 21 a disposizione dell'Amministrazione.

I lavori dovranno essere eseguiti a regola d'arte e compiuti nel termine di 2 anni dalla data del verbale di consegna. Il prezzo risultante dall'appalto sarà pagato all'accollatario nei modi prescritti dall'art. 16 del capitolato, per una metà dal comune interessato e per l'altra metà dalla provincia e dallo Stato.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti presentare oltre ai voluti certificati d'idoneità, la cauzione provvisoria di lire 6000.

La cauzione diffinitiva, da prestarsi poi nell'atto di stipulazione del contratto, sarà di lire 8000, con biglietto di tenuta.

Il termine utile per presentare offerte del 20° di ribasso sul prezzo di aggiudicazione provvisoria sarà di giorni 5 a contare dalla data del nuovo avviso.

Tutte le spese relative a tale appalto saranno a carico dell'accollatario.

Il progetto ed il relativo capitolato sono visibili in questa prefettura in tutti i giorni e nelle ore di ufficio.

Salerno, 20 gennaio 1876.

421 Per l'Uffizio — *Il Segretario Delegato*: M. LACCI.

(3ª pubblicazione)

SOCIETÀ CARBONIFERA AUSTRO-ITALIANA
DI MONTE PROMINA

Si rende noto per ogni effetto di ragione che gli azionisti di questa Società, in assemblea generale straordinaria del 21 corrente, hanno deliberato la riduzione del capitale da lire 15,000,000, diviso in 60,000 azioni di lire 250 caduna, a lire 6,000,000, diviso in 12,000 azioni di lire 500 caduna.

L'atto constatante la relativa modificazione all'art. 4 dello statuto venne depositato oggi alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, e le opposizioni alla detta deliberazione si potranno fare o presso la cancelleria stessa o presso l'ufficio d'ispezione delle Società commerciali di Torino o presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio entro mesi tre dalla data del presente avviso.

Torino, li 20 gennaio 1876.

366 L'Amministrazione.

STRADA COMUNALE OBBLIGATORIA
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Provincia di Roma — Circondario di Frosinone

COMUNE DI SERRONE

Avviso.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2208 82, che dall'abitato di questo comune arriva alla Prenestina Nuova presso il ponte della Casa Bianca.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o, per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Serrone, li 16 gennaio 1876.

Il R. Sindaco: S. FULLI.

412 *Il Segretario comunale*: MINZOLINI MICHELE.

(2ª pubblicazione)

COMPAGNIA GENERALE DELLE MINIERE
AVENTE SEDE IN GENOVA

Si rende noto qualmente l'assemblea generale ordinaria degli azionisti nella sua adunanza del 30 dicembre 1875 ha deliberato la riduzione del capitale sociale da **dodici a sei milioni di lire**, modificando in questa conformità gli articoli 5 e 6 dello statuto sociale riguardante il suddetto capitale.

La succitata deliberazione venne depositata presso il notaro Giuseppe Balbi di questa città per atto delli 15 corrente e depositata per copia li 17 stesso mese nella cancelleria del tribunale di commercio di Genova.

E quindi, mentre è portata a notizia di chiunque possa avervi interesse la riduzione del capitale sociale, è assegnato il termine di tre mesi per la loro eventuale opposizione in via giudiziaria o amministrativa.

Genova, li 21 gennaio 1876.

Per la Società Anonima *Compagnia Generale delle Miniere*
Il Presidente: A. PODESTÀ.

378

CAMERANO NATALE *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.